SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 18-19 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 223 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 52-529 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 86, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 78, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Provvedimenti finanziari per la difesa della Nazione
e per raggiungere il pareggio del bilancio
Un Prestito 5 % emesso a 95 lire
Il Redimibile 3,50 % ammesso a conversione con quotazione 80
La tassa sugli affari - Modifiche all'imposta di R. M. a favore dei contribuenti con redditi minimi - Revisione delle tariffe ferroviarie e tassazione sui trasporti automobilisti di merci

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha comunicato al Consiglio la risposta dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale, generale De Bono, al telegramma di plauso a lui inviato dopo l'adunanza del 14 u. s.

I provvedimenti finanziari approvati dal Consiglio dei Ministri sono intesi in parte a rafforzare le entrate, e in parte a fornire i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale.

La Ricchezza Mobile

In aggiunta ai provvedimenti presi nel Consiglio dei Ministri a Bolzano per l'imposta del 10 per cento sui dividendi dei titoli al portatore, e per l'aumento del prezzo sulla benzina e sugli olii minerali, sono stati adottati altri provvedimenti, uno dei quali riguarda la tassa sugli affari.

Per l'imposta di ricchezza mobile è stato approvato un provvedimento inteso a migliorare l'applicazione tecnica del tributo, assicurando una più esatta rispondenza della imposta al reddito effettivo, elevando, con la indispensabile gradualità a beneficio dei contribuenti, i limiti di esenzione dei redditi minimi e risolvendo questioni non definite da una precisa e sicura giurisprudenza.

Con altro provvedimento i trasporti merci automobilistici vengono sottoposti ad una modesta tassazione che verrà integrata con una revisione delle tariffe ferroviarie, allo scopo di un conveniente coordinamento dei traffici e delle condizioni rispettive, presupposto essenziale per il risanamento di tutte le gestioni dei pubblici trasporti necessari all'attività economica dello Stato.

Con questi provvedimenti le Ferrovie dello Stato raggiungeranno certamente nel 1936-37 il pareggio del bilancio.

Per limitare il «deficit»

Per le pensioni di guerra, il cui onere è decrescente, viene disposto il consolidamento dello stanziamento annuale ad una cifra costante, attenuata rispetto all'attuale stanziamento. Tale operazione sarà finanziata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in parti eguali, in modo da dare al bilancio per siffatta spesa, pur rimanendo intatte nella loro misura attuale le singole pensioni, una stabile sistemazione.

Questo complesso di provvedimenti permetterà allo Stato di rinforzare le entrate e di ridurre sino dall'esercizio in corso a cifra limitata il *deficit* del bilancio e sarà tale da consentire al Governo di presentare in pareggio il prossimo stato di previsione delle entrate e delle spese per il 1936-37.

I sacrifici, troppo gravosi, nelle condizioni in cui l'economia della Nazione si trovava un anno fa, possono oggi essere richiesti nelle condizioni presenti di diminuita disoccupazione, di ripresa dell'attività industriale e commerciale e di migliorata situazione dell'agricoltura sia per l'abbondanza dei raccolti che per il livello dei prezzi.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato uno schema di Regio Decreto Legge, col quale, allo scopo di raccogliere i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, viene autorizzata l'emissione di un Prestito Nazionale, mediante creazione di un titolo da iscriversi nel gran libro del Debito Pubblico con la denominazione «Rendita 5 per cento».

Il nuovo titolo

Il nuovo titolo, fruttante l'interesse annuo 5 per cento, esente da ogni imposta presente o futura, sarà offerto in pubblica sottoscrizione al prezzo d'emissione di lire 95 per ogni cento lire di capitale nominale.

Si è ritenuto di agevolare i portatori dei titoli del Redimibile 3,50 per cento, ammettendoli a partecipare all'operazione.

Viene perciò stabilito che siano accettati in sottoscrizione tali titoli con la cedola in corso al prezzo di lire 80 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli stessi.

Per integrare il prezzo di emissione del nuovo titolo, i presentatori del Redimibile 3,50 per cento dovranno versare in contanti lire 15 per ogni cento lire del capitale nominale sottoscritto, oltre gli interessi del 5 per cento sulle dette lire 15 dal 1.o luglio 1935-XIII, data di decorrenza della prima cedola del nuovo prestito sino al giorno del versamento.

Ai sottoscrittori verranno corrisposti anticipatamente gli interessi compresi nella scheda di scadenza 1.o gennaio 1936-XIV.

I sottoscrittori *in contanti* avranno facoltà di ratizzare i versamenti in contanti per somme superiori a L. 100 come segue: per ogni 100 lire di capitale nominale del nuovo Prestito, L. 35 all'atto della sottoscrizione, L. 35 entro quattro mesi dalla data di apertura della sottoscrizione, L. 25 entro gli altri quattro mesi successivi.

I possessori di Redimibile

Quelli in *Redimibile*, invece, per la quota suppletiva di L. 15 in contanti: L. 6 all'atto della sottoscrizione, L. 6 entro quattro mesi dalla data di apertura della sottoscrizione, L. 3 entro gli altri quattro mesi successivi.

In relazione ai titoli del Redimibile 3,50 %, che saranno offerti in sottoscrizione del nuovo Prestito, le somme previste per l'ammortamento del Redimibile stesso saranno devolute di anno in anno con decreti del Ministro delle Finanze alla tassa di ammortamento del Debito Pubblico interno.

Vengono estese al nuovo prestito tutte le disposizioni che regolano il Gran Libro e il servizio del debito pubblico, nonchè tutti i privilegi, benefici ed agevolezze concessi alle Rendite del debito pubblico e al Redimibile 3,50 %.

E' prevista per il collocamento, per la formazione ed il sostegno del mercato del nuovo titolo, la costituzione di apposito Consorzio presieduto dal Governatore della Banca d'Italia. La Banca d'Italia concederà anticipazioni di L. 80 agli istituti di credito sul nuovo titolo di Rendita 5 % ad un saggio di sconto di favore del mezzo per cento inferiore a quello ufficiale.

La data di apertura e quella di chiusura della sottoscrizione saranno fissate con decreto del Ministro per le Finanze.

Il Governo fascista ha inteso di dimostrare così che, mentre ha voluto giustamente limitare temporaneamente i profitti distribuibili ai possessori di titoli a reddito variabile in un periodo in cui i maggiori profitti fatti dagli industriali sono imputabili all'azione per cui lo Stato è costretto a fare appello al risparmio nazionale, non esita a concedere un provvedimento di eccezionale favore alle categorie dei risparmiatori che hanno avuto fiducia nello Stato stesso.

Voce possente e chiara
Commenti esteri alle parole del Duce

Budapest, mercoledì sera.

I giornali danno grande rilievo nelle prime pagine alle dichiarazioni fatte dal Duce al *Matin* sottolineando i punti salienti.

Il *Magyarorszag* in un editoriale dice che, al di sopra del coro trito e mellifluo della diplomazia, il Duce ha fatto sentire la sua voce possente pura e chiara.

Il Duce non sussurra nè parla con rebus: sembra che pensi ad alta voce innanzi al mondo. Il Duce pone una aperta domanda alla Francia e guarda negli occhi l'Inghilterra. Le sue parole sono dure, ma sincere.

I giornali riportano anche le dichiarazioni fatte dal Ministro della difesa della Colonia del Capo, il quale ha affermato che il Sud Africa non prenderà le armi.

L'Inghilterra concentra nel Mediterraneo
navi e aeroplani da tutto il mondo
Un altro "sottomarino fantasma,, segnalato a Gibilterra

Londra, mercoledì sera.

Da fonte ufficiale viene annunciato che gran parte della flotta britannica del Mare del Nord sta trasferendosi a Gibilterra e nel Mediterraneo: si afferma però che si tratta puramente di una normale operazione di avvicendamento.

Dall'Ammiragliato si apprende intanto che cinque alti ufficiali britannici sono partiti improvvisamente per Gibilterra dove, secondo le voci che corrono, sarebbero in corso imponenti lavori di difesa, analoghi a quelli intrapresi attorno al Canale di Suez.

Due incrociatori da combattimento britannici, l'*Hood*, di 42.000 tonnellate, e il *Renown*, di [illegible], sono arrivati improvvisamente stanotte nelle acque di Gibilterra, seguiti dagli incrociatori corazzati *Neptune*, *Ajax* e *Achilles*. Si apprende inoltre che è atteso come imminente l'arrivo di quattordici cacciatorpediniere.

Tutte le navi tengono le macchine sotto pressione in attesa di eventuali ordini di partenza immediata.

Sulle banchine dell'Arsenale sono stati montati dei cannoni da costa in posizione di tiro. I piccoli vapori che fanno il servizio passeggeri fra Gibilterra e Tangeri sono stati armati con quattro cannoni ciascuno.

Uno sbarcatoio galleggiante è stato fissato oggi nell'entrata nord del porto eguale a quello collocato ieri nell'entrata sud.

Idrovolanti della [illegible] aerea hanno volato per tutta la giornata in prossimità della imboccatura del porto.

Un sottomarino di nazionalità sconosciuta è emerso per qualche minuto nei pressi di Gibilterra; diversi incrociatori leggeri inglesi hanno cercato di raggiungerlo per identificarlo, ma il sottomarino si è immerso nuovamente e non è stato più possibile trovarne traccia.

Da Sciangai giunge intanto notizia che le voci correnti ad Hong Kong ed a Sciangai circa i movimenti della flotta inglese in Estremo Oriente sono confermate da fonte inglese.

Due incrociatori ed un porta-aerei sarebbero partiti oggi per Singapore.

La eco a Parigi
«L'Inghilterra ha gettato la maschera»

Parigi, mercoledì sera.

Dato il riserbo mantenuto fino a iersera dal Comitato dei Cinque sulle proposte elaborate relativamente al conflitto italo-abissino, i giornali parigini non azzardano alcuna previsione sulle accoglienze che alle proposte [illegible] potrà essere fatta a Roma; ma osservano che, se queste non fossero che un semplice rimaneggiamento, sia pure su basi più larghe, del piano abbozzato a Parigi durante la riunione tripartita, e già respinto dall'Italia, si può essere certi che il Governo di Roma opporrà un netto rifiuto.

Il dado è tratto

Ci consta, d'altra parte, che la atmosfera di Ginevra è poco propizia alla intesa concreta, soprattutto quando si trovano in conflitto interessi di due grandi potenze e qualcuno torna a chiedersi se non converrebbe portare la questione sul piano delle conversazioni dirette fra le nazioni interessate.

«Una nuova conferenza tripartita, che permettesse all'Italia ed all'Inghilterra una franca e definitiva spiegazione, varrebbe meglio — scrive per esempio l'«Excelsior» — che affidare la soluzione della vertenza alla Società delle Nazioni come pretendono gli inglesi».

Tanto più che, come osserva il *Petit Parisien*, «gli eccessivi zelatori del Patto cominciano a comprendere che i metodi di intimidazione collettiva riescono male con un uomo di Stato così risoluto quale è Mussolini, e che procedimenti meno categorici avrebbero forse riservato maggiori probabilità di intesa».

Ma tutto ciò appare ormai tardivo alla stampa parigina la quale, mentre ritiene che a Roma il dado sia ormai tratto, registra notizie relative a importanti movimenti della flotta britannica nel Mediterraneo, constatando — per citare le parole di qualche giornale — che «mai, da molti anni ad oggi, l'atmosfera internazionale è stata così pesante e satura di elettricità».

Una via pericolosa

A proposito dell'accennato spiegamento di forze navali britanniche qualche giornale scrive, anzi, che l'Inghilterra ha «gettato la maschera» ed è ormai chiaro per tutti che la mobilitazione morale della Società delle Nazioni contro l'Italia, da essa promossa, anzichè tendere a salvaguardare astratti principii di cui il Governo di Londra vorrebbe farsi campione, è motivata dal proposito di far servire la Lega agli interessi imperiali britannici.

La stampa parigina, intanto, è quasi unanime per affermare che la Francia non potrà seguire l'Inghilterra sulla via pericolosa in cui questa vorrebbe trascinarla e che potrebbe scatenare una guerra europea; mentre, fin d'ora, l'atteggiamento britannico rafforza la posizione della Germania ed incoraggia questa nazione a formulare pretesi rimaneggiamenti territoriali.

Tale schieramento di opinione pubblica francese contro ogni azione che potrebbe portare alla rottura dell'intesa franco-italiana, della quale si sente più che mai il bisogno in Francia, è del resto rafforzato dalla riluttanza del Governo di Londra a prendere precisi impegni circa l'atteggiamento che esso assumerebbe nel caso in cui lo «statu quo» venisse minacciato anzichè in Africa in Europa.

L'Echo de Paris riceve intanto da Addis Abeba una dichiarazione fatta dal Negus al suo inviato speciale. Questi ha mostrato ad Hailè Selassiè un telegramma da Londra in cui si parlava dell'opportunità di un mandato italiano come soluzione possibile dell'attuale conflitto, ed ha chiesto all'imperatore quale fosse la sua opinione in proposito.

Il Negus ha dichiarato immediatamente:

«L'Abissinia come membro della Società delle Nazioni non può mai permettere ad un altro membro di dominarla sotto forma di un mandato o di un protettorato, o in un altro modo qualsiasi».

Il Comitato ginevrino dei Cinque ha finito i suoi lavori
Le indiscrezioni parlano di «mandato collettivo» -- L'Ogaden e il Danakil offerti all'Italia?

Ginevra, mercoledì sera.

Il Comitato dei Cinque si è riunito stamane in seduta segreta per l'elaborazione definitiva del suo rapporto al Consiglio sulla questione italo-etiopica.

Al termine della seduta non è stato diramato nessun comunicato, nè i partecipanti alla riunione hanno voluto fare delle dichiarazioni ai giornalisti. Si sa soltanto che il Comitato ha terminato i suoi lavori e che il rapporto da sottoporre al Consiglio è stato ormai redatto.

Un consigliere principale

Secondo voci che corrono in questi ambienti, il progetto elaborato dai Cinque stabilisce un vero piano di governo internazionale nell'Abissinia, accordando ad un consigliere principale, da nominarsi dal Consiglio societario, dei poteri [illegible] estesi.

Questo consigliere principale e altri due consiglieri dovrebbero costituire di fatto il governo dell'Etiopia e avrebbero a loro disposizione una polizia internazionale.

Questo per aver tenuto conto delle accuse italiane circa la mancanza di sicurezza in Etiopia per gli stranieri e il pericolo che questa mancanza di sicurezza rappresenta per le colonie confinanti.

In questo modo il termine Mandato collettivo, che si era lanciato fin dall'inizio della procedura dei Cinque, è stato realizzato.

Circa la nazionalità del consigliere principale e dei suoi due assistenti, la cui nomina fatta dal Consiglio dovrà ricevere l'assenso del Negus, si precisa che essi non debbano appartenere ad alcuna delle tre Nazioni limitrofe, vale a dire l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. La stessa esclusione è fatta per i sudditi di questi tre Paesi, circa il reclutamento della polizia internazionale.

Le concessioni territoriali

Circa le questioni economiche si terrebbe invece maggior conto delle esigenze italiane, benchè ancora manchino dati precisi su quanto ha stabilito in proposito il Comitato dei Cinque.

Per la questione delle concessioni territoriali il rapporto affaccia la possibilità di una cessione di parte della costa anglo-francese della Somalia e in particolare del porto di Zeila all'Etiopia, in cambio dell'Ogaden e del Danakil, che l'Etiopia dovrebbe cedere a sua volta all'Italia.

Queste precisazioni sul contenuto del rapporto dei Cinque, benchè non confermate, hanno provocato una quantità di commenti.

In complesso, pur ammettendo che è assai difficile che questo possa costituire una base utile di negoziati, si mette in rilievo come questo compromesso stabilisca senz'altro la nozione di Stato minorato e incapace di governarsi direttamente nei riguardi dell'Etiopia.

G. T.

GIORNO PER GIORNO
Supreme responsabilità

Le proposte che oggi il Comitato dei Cinque sottoporrà al barone Aloisi non costituiscono per l'Italia una base di discussione, almeno se sono esatte le notizie giunte sinora da Ginevra.

Sul seguito della procedura vi è differenza di vedute tra Londra e Parigi.

Il Governo britannico desidera che si passi rapidamente dal terreno delle proposte conciliative a quello del consiglio categorico, per poter discutere, in caso di rifiuto italiano, il programma inglese delle sanzioni. Questa fretta è giustificata: man mano che passano i giorni appaiono a tutti, più limpidi, gli interessi che muovono l'Impero.

Il Governo francese desidera invece di tentare ancora la via conciliativa, nella speranza, probabilmente illusoria, di trovare ancora una base d'intesa. Altre ragioni gli consigliano un ulteriore rinvio. Il Quai d'Orsay attende una precisa risposta da Londra sugli impegni che l'Inghilterra è pronta ad assumere sul Continente in caso di complicazioni in Austria ed in altre frontiere, ed infine la Francia tenta di allontanare dalle sue labbra l'amaro calice di misure che possono costituire il prologo di una catastrofe europea.

La nostra condotta è lineare. Abbiamo dimostrato e dimostriamo molta pazienza. Quando apparirà chiaro che ogni possibilità d'intesa è caduta, noi tireremo diritto. I nostri soldati ed i nostri operai avanzeranno in Etiopia, nessun atto di ostilità o di inimicizia contro una qualsiasi Nazione europea, ma se si commetterà contro di noi un atto di guerra, ebbene sarà la guerra.

L'Impero britannico per intimorirci ha concentrato nel Mediterraneo una flotta imponente. Corazzate, incrociatori, torpediniere, navi porta-aerei navigano tra Gibilterra e Porto Said, tra Cipro e Aden. Una dimostrazione navale — sia pure condotta con maggiore prudenza — come Londra aveva l'abitudine di organizzare contro l'Impero ottomano quando i sultani non pagavano le cedole dei prestiti esteri. Dopo le dichiarazioni di ieri del Duce, Londra non può avere illusioni: neppure la vista di questa flotta impedirà agli italiani di decidere l'avanzata in Abissinia e di affrontare il destino.

il lettore

Epilogo di una pericolosa avventura

Il giornalista Jacob rilasciato dalla Germania

Berna, mercoledì sera.

Si è chiuso ieri l'incidente Jacob, che qualche mese fa sollevò tanto scalpore e che fu provocato, come si ricorderà, dal rapimento, avvenuto in territorio svizzero, del giornalista tedesco emigrato Jacob, il quale, ridotto all'impotenza, venne condotto su territorio tedesco e consegnato alla Polizia Segreta.

L'organizzazione dell'impresa, che aveva provocato una certa tensione fra la Svizzera e la Germania, era stata attribuita ad un presunto agente della «Gestapo», tale Wesemann, tuttora detenuto nelle carceri federali.

Dopo lunghi dibattiti fra i due Governi, la faccenda era stata portata davanti alla Corte Internazionale dell'Aja.

Si apprende ora che la Germania e la Svizzera sono venute ad una transazione, che ha interrotto il procedimento in corso. Il Governo tedesco ha deplorato l'iniziativa individuale di alcuni suoi funzionari ed ha restituito alle autorità svizzere il giornalista Jacob.

Il protagonista della pericolosa avventura è stato consegnato ieri ad alcuni funzionari svizzeri venuti appositamente alla frontiera, ma le sue peripezie non sono ancora giunte al termine.

Il Jacob è stato trasferito alle carceri, in attesa dell'esecuzione di un decreto di espulsione emesso contro di lui.

Dichiarazioni del Duce alla «Morning Post»
L'Italia ha fatto fino dal gennaio inviti all'Inghilterra sulla questione abissina.

Londra, mercoledì sera.

Il Duce ha concesso al signor Munro, corrispondente della *Morning Post*, a Roma, un'interessante intervista, di cui vi diamo i punti essenziali.

Il giornalista ha chiesto perchè il Governo italiano non avesse esaminato prima la questione abissina, anzichè in questi ultimi mesi soltanto.

«Il 29 gennaio — ha detto il Duce, scandendo le parole — ho comunicato al Governo britannico, tramite l'Ambasciatore d'Italia a Londra, che il Governo italiano invitava l'Inghilterra a studiare la possibilità di precisi accordi per l'armonico sviluppo degli interessi britannici in Etiopia. Io ero pronto ad aprire l'incartamento; volevo aprirlo.

«Il Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna ha risposto evasivamente. In presenza di questo silenzio, una sola via mi rimaneva aperta, quella che ho preso.

«L'atteggiamento assunto dal Governo britannico immediatamente dopo Stresa, a Ginevra, il 15 aprile, doveva rivelare la tendenza del Governo britannico a ostacolare qualsiasi giusta richiesta dell'Italia.

«Ancora una volta ho incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Londra, il 1° maggio, di invitare il Governo inglese ad aprire amichevoli conversazioni col Governo italiano sulla questione etiopica, allo scopo di sistemare gl'interessi d'Inghilterra ed Italia.

«Al pari delle altre, questa proposta ha condotto soltanto a delle conversazioni rimaste senza risultato.

«Poichè era decisamente impossibile esporre le tesi italiane e sostenere il suo buon diritto in Africa, ho deciso di tirare diritto. L'Italia regolerà dunque da sè il problema della sua posizione in Africa, problema di sicurezza e di espansione».

Alla domanda del giornalista sull'attuale situazione, il Duce ha risposto:

«Nell'Africa Orientale italiana si trova attualmente un esercito italiano. Fino ad oggi l'Italia ha speso due miliardi di lire. Potete credere che questa somma sia stata spesa per nulla? Noi marciamo. E' troppo tardi ora per dirci di fermarci. Quattrocentomila neri fronteggiano i duecentomila soldati italiani in Eritrea.

«Quando la sicurezza delle nostre colonie sarà garantita dall'eliminazione del pericolo abissino, gran numero di nostri soldati e di nostri lavoratori potranno stabilirsi su questo territorio.

«Il momento dell'espansione deve giungere — ha continuato il Duce. — Guardate il Portogallo, il Belgio e l'Olanda. Tutte queste piccole potenze hanno colonie redditizie. Anche l'Italia vi ha diritto.

Il giornalista ha chiesto se la guerra contro l'Abissinia deve ritenersi inevitabile, al che il Duce ha risposto:

«Ciò non dipende dall'Italia, bensì dall'Abissinia e dalla Società delle Nazioni».

Quanto, infine, alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia il Capo del Governo italiano ha dichiarato:

«Al di sopra di ogni polemica desidero affermare che ho particolare stima per le qualità fondamentali del carattere britannico e, lasciatemi dire, che considero cosa assurda un conflitto fra le nostre due Nazioni dopo venti secoli di pacifiche relazioni. Nessuno più di me si rallegrerà il giorno in cui saranno felicemente fugate le nubi che oscurano per il momento la nostra amicizia».

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL SEGRETARIO DEL PARTITO, durante la riunione dei Federali ha dato disposizioni per l'adunata generale del Regime.

RICHIAMATI ALLE ARMI per mobilitazione sono, con decreto in data di ieri i sottufficiali e soldati automobilisti della classe 1910.

L'OTTAVO CENSIMENTO generale avrà luogo il prossimo venturo aprile.

PROSEGUONO DAI VARI PORTI le partenze di truppe per l'Africa.

LA STRADA OVADA-ACQUI, interrotta dal disastro di Molare è stata riattivata con un ponte sul torrente Orba.

IL DIRETTISSIMO TORINO-ROMA si è scontrato, nella stazione di Nervi con un treno merci. Il sangue freddo e l'abilità del macchinista hanno evitato un grave disastro; si debbono soltanto lamentare ventotto feriti leggeri.

A VERVO' IN VAL DI NON tredici case sono state distrutte dal fuoco; cento persone restano senza tetto.

TORINO

CESARE REVEL, console comandante la I Legione Sabauda, volontario e mobilitato per l'A. O., è deceduto ieri in seguito a fortuita disgrazia.

CONTINUANO LE COMMEMORAZIONI dei Grandi piemontesi; ieri a Saluzzo Ezio Maria Gray ha parlato di Silvio Pellico.

IGNOTI LADRI hanno compiuto un furto nei locali del Teatro Alfieri.

ESTERO

IL GOVERNO ABISSINO continua nelle sue provocazioni, negando ai consoli italiani in Etiopia di rendersi ad Addis Abeba.

A GINEVRA NULLA DI NUOVO, mentre i delegati continuano discussioni sulla procedura e sui risultati dei lavori del Comitato dei Cinque.

AEROPLANI INGLESI hanno spietatamente bombardato centri abitati e carovane inermi oltre i confini dell'Afganistan.

CONTINUA LA MOBILITAZIONE della flotta inglese nel Mediterraneo; navi britanniche sono segnalate a Gibilterra e nelle acque greche.

SESSANTA UNITA' DELLA FLOTTA britannica e diecimila soldati sono stati concentrati nel canale di Suez.

LA AGENZIA REUTER ha dato notizia della misteriosa apparizione presso la portaerei «Courageous» di un sommergibile sconosciuto. La portaerei, scortata da cacciatorpediniere, è tosto riparata nel porto.

ABD EL KRIM, il famoso agitatore del Riff, ha chiesto di poter rientrare in Francia.

A LONDRA si è riunito il Comitato di difesa nazionale.

SPORT

A VIENNA MERLO PRECISO ha perso il titolo europeo contro Heinz Lazek, alla tredicesima ripresa, per squalifica originata da un suo gesto inconsulto nei confronti dell'arbitro.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Collocando ciascuna lettera di ogni parola sotto definita nella casella distinta dal rispettivo numero, si metterà in evidenza un celebre motto della grande guerra dovuto ad un ignoto milite.

1) 28 - 29 - 10 - 34 - 24 = Le acque tranquille.
2) 4 - 13 - 3 - 23 - 16 - 35 = Mese cattivo.
3) 38 - 20 - 37 - 36 = Vezzeggiativo femminile.
4) 26 - 2 - 40 - 33 = Di colore che è... la negazione di ogni colore.
5) 44 - 20 - 21 - 22 - 11 - 40 - 17 = Il vile.
6) 7 - 8 - 42 - 12 - 18 - 47 = Serpe velenoso.
7) 15 - 5 - 6 - 9 - 43 = Padre degli dei.
8) 41 - 1 - 27 - 14 - 45 = Piacevole.
9) 19 - 30 - 25 = Macchia cutanea.
10) 31 - 33 = Cuneo.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Le quattro operazioni

11 × 19 = 209
175 : 5 = 35
69 + 19 = 88
69 — 1 = 68

334 44 400

Frin

TORINO DI GIORNO

S. E. Balbino Giuliano commemorerà Cavour

Venerdì 20 corrente, alle ore 18, nel Salone di Palazzo Madama avrà luogo la terza conferenza del Ciclo per le Celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte.

S. E. il prof. Balbino Giuliano commemorerà il conte Camillo di Cavour.

Gli iscritti al P. N. F., all'Opera Naz. Dopolavoro e a tutte le Organizzazioni del Regime potranno ritirare gratuitamente il biglietto d'invito alla sede dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, in via Pierino Delpiano, 6, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Si rilascierà volentieri il biglietto d'invito anche a coloro che, pure non essendo iscritti ad alcuna delle suddette organizzazioni, si presenteranno con documenti di riconoscimento.

Unanime cordoglio per la morte di Cesare Revel

Un telegramma di S. E. Teruzzi

La sciagura, nella quale ha perso la vita il console Cesare Revel, conosciutasi dalla massa di militi e camerati attraverso i giornali di questa mattina, ha destato universale compianto e così all'abitazione dell'estinto sono giunti i segni di questa compartecipazione di autorità e popolo al lutto della famiglia Revel.

Il gen. Vandelli, comandante il 1.o Gruppo Legioni, dal momento della disgrazia non ha più lasciato la salma dello scomparso; da Milano è giunto il luogotenente generale Carini, comandante il 1.o Raggruppamento. Si sono pure recati a visitare la salma dell'estinto i generali Parenzo, Perol, Mercalli, ufficiali generali dell'Esercito, personalità cittadine.

S. E. Teruzzi ha così telegrafato: «*Addoloratissimo triste notizia, esprimo a nome mio personale e di tutti i camerati del Comando Generale vivissime sincere condoglianze per dolorosa perdita compianto camerato console Revel.* — Teruzzi».

A nome dei Sindacati ha telegrafato l'on. Venturi: «*Lavoratori industria Provincia Torino inchinano commossi loro gagliardetti davanti salma console Revel e mezzo mio porgono sentite condoglianze.* — Augusto Venturi».

Numerosissimi pure gli altri telegrammi, giunti da ogni dove.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Legnano 33.

In proposito il Comando della Legione Sabauda ha dato le seguenti disposizioni:

«Domani 19 corrente, alle ore 13, il 1.o Battaglione CC. NN. si adunerà allo Stadium. Parimenti alle ore 13 la 1.a Compagnia complementi e tutte le Centurie si aduneranno alle proprie sedi, ed alle 14 si concentreranno sul corso Vinzaglio all'altezza dello Stadium, ove confluiranno anche le rappresentanze delle Coorti esterne — grande uniforme —, per partecipare alle estreme onoranze del Comandante. I funerali del console Revel avranno luogo, con partenza da via Legnano 33, alle ore 15,30. Tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva, addetti all'O.N.B. ed ai F. G. C. dovranno intervenire in grande uniforme».

Il IV Congresso degli Ingegneri

Sotto la presidenza del duca on. Caffarelli, proseguono alacremente i lavori di preparazione del IV Congresso degli Ingegneri che si svolgerà a Torino nei giorni dal 29 settembre al 4 ottobre prossimo. Esso si innesta alle manifestazioni che, organizzate per ordine del Duce dalla Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti a celebrazione dei Sommi Piemontesi, hanno già avuto il loro inizio.

Numerosissime sono le iscrizioni che continuano ad affluire da tutte le parti d'Italia al Comitato organizzatore del Congresso.

Gli appartenenti ai Sindacati del Piemonte si sono iscritti totalmente alla manifestazione, la quale, per la sua pratica finalità a vantaggio della categoria, per il vasto programma denso di particolari attrattive e per l'imponente numero di aderenti, assurge ad importanza cospicua. Le iscrizioni al Congresso si chiuderanno nei prossimi giorni.

L'inaugurazione della nuova Caserma della R. Guardia di Finanza

Sabato, 21 corr., alle 9,30, in occasione della ricorrenza della festa del celeste patrono dell'arma S. Matteo Evangelista, sarà inaugurata la caserma «Emanuele Filiberto di Savoia - Duca d'Aosta», in corso IV Novembre, nuova sede del Comando della II Legione territoriale della R. Guardia di Finanza. Il nuovo edificio è la prima opera pubblica in Italia che si intitola al Condottiero della 3.a Armata. Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari. In tale ricorrenza avrà pure luogo un carosello illustrante la storia del Corpo dal 1774 ad oggi. Interverrà la musica del Corpo, diretta dal maestro D'Elia, la quale terrà, salvo imprevisti, due concerti pubblici quale contributo alle celebrazioni storiche piemontesi.

Tesseramento Giovani Fasciste

Si avvertono le Giovani Fasciste che ancora non abbiamo provveduto al rinnovo della tessera per l'anno XIII, che col giorno 30 del corrente mese saranno irrevocabilmente chiusi i pagamenti inerenti alle tessere.

La visita del Principe di Piemonte alla Mostra Storica di Palazzo Carignano

La Mostra storica di Palazzo Carignano è stata questa mattina visitata dal Principe di Piemonte. Malgrado la notizia della visita fosse conosciuta da pochissimi, il passaggio stesso dell'automobile reale ha fatto accorrere innanzi allo storico palazzo una discreta folla, che ha salutato il Principe con un applauso che è l'espressione dei sentimenti di tutta la cittadinanza torinese verso l'Augusto personaggio.

A ricevere il Principe erano convenuti a Palazzo Carignano le massime autorità cittadine e numerosi organizzatori. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il vice-Segretario Federale, il Preside della Provincia, l'avv. Maiorino, segretario dell'Unione provinciale di Torino della Confederazione Professionisti ed Artisti, con tutti i segretari dei dipendenti sindacati, fra i quali il collega cav. uff. prof. Vincenzo Cima per i giornalisti, numerosi deputati, senatori, docenti d'Università.

Il Principe, che era accompagnato dal generale Aimonino, suo aiutante di campo, e dall'ufficiale d'ordinanza, iniziava la visita mentre dall'atrio, ove è il trofeo d'armi, si levavano le note della Marcia Divisionale. L'ing. Cavallari Murat e i professori Viale e Colombo, ordinatori della Mostra accompagnavano il Principe nelle sale, dando le indicazioni richieste sui documenti e sugli oggetti esposti nelle bacheche. Il Principe molto si interessava ad ogni cosa ed esprimeva agli organizzatori il proprio vivo compiacimento per quanto è stato fatto.

La visita si concludeva nella grande sala del Parlamento Subalpino, al primo piano del palazzo.

Fatto nuovamente segno dell'omaggio degli intervenuti e dell'applauso della folla, radunatasi in piazza, il Principe tornava verso le ore 10 a Palazzo.

Facilitazioni ai visitatori della Mostra storica

L'Unione Provinciale Professionisti e Artisti comunica che a tutti coloro che arrivano a Torino in occasione delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi, usufruendo del ribasso ferroviario del 50 per cento e si recano a visitare la Mostra Storica in Palazzo Carignano, a presentazione del biglietto ferroviario, verrà rilasciato gratuitamente un libretto di tagliandi che dà diritto a corse a prezzo ridotto sulle linee tramviarie urbane; a riduzioni sul prezzo dei tramwai a dentiera Sassi-Superga; sui prezzi dei principali alberghi, ristoranti e caffè; su quelli del Giro Turistico della Città in automobile; sugli ingressi alle Gallerie e Musei cittadini; sul prezzo della visita alla R. Palazzina di caccia di Stupinigi, nonchè sul prezzo del viaggio di andata-ritorno alla Palazzina stessa.

La crociera dei quattro mari

Domani giovedì 19 settembre possono ottenere il rimborso delle quote di partecipazione alla Crociera i possessori delle ricevute della prima classe i cui cognomi incominciano con la lettera C. e i possessori delle ricevute della prima, seconda e terza classe i cui cognomi cominciano con la lettera D.

Tale rimborso si effettuerà presso la Banca Anonima di Credito, in via San Francesco d'Assisi, 27.

Altera il peso di un vitellino da latte

Nel gennaio scorso il contadino Vito Sacchetto, residente a Giaveno, conduceva al peso pubblico di quel Comune un vitellino da latte che il possidente Riccardo Balbo aveva venduto a tale Giovanni Maritano. L'agente addetto al servizio del peso pubblico si accorgeva che il Sacchetto, mentre egli procedeva alla pesatura, aveva messo un piede sul piatto della bascule: ripetuta la pesatura egli constatava che anzichè 88 chilogrammi, come dapprima era risultato, il vitellino ne pesava solo 50. Denunciato il fatto al Commissario Prefettizio del Comune, questi ne riferiva all'autorità giudiziaria; il Pretore di Avigliana condannava il Sacchetto a due mesi di reclusione ed a 180 lire di multa ed il Balbo (che, a quanto asseriva il Sacchetto, lo aveva istigato a compiere l'atto delittuoso) a due mesi e 20 giorni di reclusione ed a 240 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Appellavano contro tale sentenza tanto il Balbo che il Sacchetto; la nona sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Bersezio; P. M. cav. Briolo; Canc. dott. Parisi) ha mandato assolto il Balbo per insufficienza di prove, confermando la sentenza del Pretore per quanto riguarda il Sacchetto.

L'Ambulatorio Giovani Fasciste

L'Ambulatorio Giovani Fasciste, presso il Consultorio di Medicina preventiva, in via delle Orfane, 10, è aperto tutte le domeniche mattina, dalle ore 9 alle 10. Le interessate dovranno presentarsi con la tessera P. N. F. Giovani Fasciste.

Lo scopo truffaldino della «Catena della fortuna»

Entra in campo il Codice Penale!...

Oltre un mese fa *La Stampa della Sera*, riferendo sullo sviluppo riscontrato in America dalla «catena della fortuna» e sulla diffusione che questa «ingegnosa» trovata ha avuto in Europa in questi ultimi tempi, ne denunciava — primo fra i giornali italiani — il fraudolento scopo, anche perchè la faccenda aveva preso piede pure in Italia.

In quei giorni, a Parigi, la Polizia francese iniziò, dietro invito dell'Autorità giudiziaria, un'inchiesta che doveva far luce sulla losca iniziativa truffaldina, e, a tale proposito, noi scrivevamo:

«Si può chiedere, infatti, sino a quale punto non cada sotto il dominio della legge l'azione di far nascere nell'animo di alcune persone (e sono migliaia!) la speranza di una realizzazione che, se ci si riflette un po', è praticamente impossibile.

«Di dove verrebbe il denaro — come si dice — se ogni persona che avesse versato 1,25 ricevesse, dopo un lasso di tempo più o meno lungo, 15.625 volte questa somma?

«Tutto ha un fine! La famosa catena avrà anche il suo, e questa storia terminerà con una turlupinatura di cui saranno vittime le ultime persone che, meno fortunate delle precedenti, non riceveranno nulla in cambio del loro dollaro o dei loro venticinque soldi».

E concludevamo:

«Questo avviene in Francia.

«Ma anche in Italia a noi sembra che la faccenda non dovrebbe avere un differente aspetto».

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha infatti riscontrato, dopo attento esame, gli estremi della truffa nel modo come si esplica la nuova trovata e, in seguito a questa constatazione il Direttore generale della P. S. ha diramato — come ci risulta da una comunicazione giuntaci da Roma e pubblicata su *La Stampa* di questa mattina — la disposizione di denunciare, in base all'art. 640 del Codice Penale, tutti coloro che continuano ad occuparsi della diffusione delle lettere a catena, e di sequestrare presso gli uffici postali i vaglia emessi in seguito all'invito contenuto in dette lettere. I trasgressori saranno soggetti a relativa procedura di legge, e, per chi non lo sapesse, avvertiamo che l'art. 640 del C. P. comporta una pena che va dai 6 mesi ai 3 anni di reclusione, e la multa da 500 a 10.000 lire.

Ventimila lire di cambiali false

Nel marzo dello scorso anno, trovandosi a corto di denari, Giuseppe Bay ed Ernesto Cellino ricorsero ad un sistema non più nuovo, di esito quasi infallibile, ma altrettanto rischioso: comprati quattro moduli di cambiali, per l'importo di lire cinquemila caduno, li riempivano e vi apponevano in calce le firme false dei signori Giuseppe Panera e Carlo Maggiora, persone rispettabilissime e solvibilissime. Con questi quattro pezzi di carta filigranata i due si recavano dal signor Antonio Comoglio e raccontando di aver assunto la gestione di una rivendita di monopoli e di dover, per tale loro qualità, versare una cauzione di ventimila lire, ottenevano dal fiducioso benestante due cartelle di Consolidato dell'importo complessivo di ventimila lire: in cambio rilasciavano al sovventore le quattro cambiali. Il Comoglio qualche tempo dopo veniva a sapere che le firme apposte agli effetti erano false: sporta denunzia all'autorità giudiziaria, il Bay ed il Cellino venivano rinviati al giudizio della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. dott. Bruno; P. M. cav. dott. Cottafavi; Canc. cav. prof. Beggiato) sotto l'imputazione di falso e truffa; sul banco degli imputati stamane sedeva anche la moglie del Cellino, Ernesta Guglino, che doveva rispondere di truffa. Il Comoglio si era costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Michele Barosio, il Bay era difeso dall'avv. Giolio e i coniugi Cellino-Guglino dall'avv. Signorini. Il Tribunale condannava il Bay ed il Cellino ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 800 lire di multa ciascuno, pena condonata, ed assolveva la Guglino per non aver commesso il fatto.

Un audace malvivente

Ai primi del mese di agosto scorso il fucinatore ventisettenne Giovanni Ferrero di Domenico, tentava di derubare il negoziante Luigi Boccardo mentre questi si trovava in via Bellezia nel cortile adiacente ad un ristorante. Accortosi della manovra del Ferrero, il Boccardo reagiva: tra i due si svolgeva una violenta colluttazione durante la quale il negoziante cadeva a terra. Ne approfittava il Ferrero per condurre a termine la sua triste impresa, ma richiamati dalle grida del Boccardo giungevano sul posto due suoi amici, che si trovavano nell'esercizio, i quali riuscivano a liberare il negoziante dalla stretta del malvivente. Il Ferrero, sotto buona scorta, veniva condotto al vicino commissariato che dopo un sommario interrogatorio, lo deferiva in istato d'arresto all'autorità giudiziaria. Comparso dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Briolo; Canc. cav. uff. Luotto) il Ferrero è stato condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a due mila lire di multa.

Riunione di ingegneri non laureati

Tutti gli ingegneri laureati posteriormente al 1931, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono convocati ad una riunione che si terrà presso la sede del Sindacato Ingegneri, via Conte Rosso 1, alle ore 21,30 di venerdì 20 corrente per discutere importanti questioni interessanti la categoria.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Mercato resistente con scarsi affari in un primo periodo; poi nuovamente pesante su offerte provenienti da fuori piazza. Chiusura in regresso che si accentua subito dopo. Fondi Pubblici sui prezzi soliti.

NB. - Domani 19 le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 50	70 10
100	Id. f. c.	70 80	70 60
100	Pr. Red. 3½	68 10	68 10
100	Id. f. c.	68 20	68 20
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	402 —
500	Torino 4½ c.	395 —	398 —
500	Torino 5 c.	395 —	400 —
500	S. Paolo 3½	378 —	375 —
500	Id. 4 (già 5) c.	408 —	408 —
500	Ferrov. 3 c.	262 —	262 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	399 50	406 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	525 —	525 —
500	Miglior. 4	365 —	375 —
1000	B. d'Italia	1385 —	1398 —
350	Mediterranea	470 —	450 —
500	Meridionali	550 —	537 50
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
500	Navig. A. I.	115 —	114 50
100	Torino-Nord	140 —	138 —
10	Italiana Gas	11 85	11 375
100	Elettr. A. I.	97 —	98 75
50	Sip	48 75	48 —
200	Terni	203 50	196 —
100	Valdarno	149 —	149 —
250	Merid. Elettr.	219 —	215 —
75	P. C. E.	75 50	75 —
100	Beso	75 —	72 50
500	Edison	685 —	675 —
500	Savigliano	700 —	690 —
200	Nebiolo	156 —	156 —
125	Bauchiero	160 —	155 —
60	Todeschi	75 25	75 —
200	Ilva	176 —	174 —
200	Fiat	307 —	299 —
50	Ansaldo	47 25	48 —
17,50	M. Amiata	31 —	29 25
100	Montecatini	147 25	148 25
250	Monteponi	335 —	310 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	100 —	100 —
75	Cir	170 —	170 —
200	Acqua Potab.	432 —	436 —
70	Fiorio	46 5/8	46 50
25	Vanchi-Unica	31 50	30 75
230	Viscosa	275 —	270 25
25	Valli Lanzo	23 —	22 50
500	Lane Borg.	— —	1340 —
200	Beni Stabili	196 —	190 —
100	Cart. Ital.	129 —	127 —
250	Cart. Burgo	222 50	216 —
65	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,80; Londra 60,70; Svizzera 399,50; New York 12,275.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Perdura l'incertezza del mercato che alla fine vede diminuita la resistenza opposta durante la riunione e chiude sui minimi della giornata. Fanno eccezione nell'andamento di generale rilassatezza i Fondi dello Stato per i quali si notano scambi attivi e corsi nettamente sostenuti. Oscillazioni vengono segnalate nelle Mittel, Meridionali, Viscosa, Dalmine, Sip, Valdarno, Edison, Distillerie, Eridania, Pirelli e C. Resistenti per contro le Olcese, Stampati, Linificio, Cascami, Montecatini, Cieli, Italcable, Raffinerie e Italcementi.

Rend. Ital. 3,50 % 71,10; Redimibile 3,50 % f.m. 68,30; B. Italia 1390; Centrale 517; Medil. 412; Metal. 515; Veneta Costr. 218; Bubati 58; Cantoni 1700; Furter 60; Olona 71; Ticino 79,50; Olcese 221; Stamp. 304; Creta 309; Linificio 347; Rossari 334; Rotondi 256; Tosi 29,50; Cot. Merid. 15,50; Ca. Manif. 235; Gavardo 700; Rossi 5500; Targetti 84; Cascami 254; Bernasc. 57; Snia 267; Pacchetti 69,50; Burgo 216; Ansaldo 40; Ilva 173,50; Metall. It. 187; Amiata 30,50; Montec. 145; Dalmine 178; Breda 141; Aut. Bianchi 64; Isotta 24,50; Fiat 292; Reggiane 94; Adriat. 144,50; Piacent. 160; Cieli 230; Dinamo 256; Bresc. 237; Valdarno 141; Alta Italia 94,60; Emil. 301; Trezzo d'A. 312; Ghetin. priv. 117, ord. 77,75; Neso 72; Edison 670; Posterg. 600; Sip 44; Tirso 64; Viscola 599; Merid. El. 213; Terni 193; Unes 10; Italcable 78; Tecnomas 70; Distill. 147; Erid. 252; Zucch. 11,80; Raffin. 368; Italgas 11; Lanza 27,50; Petroli 3,75; Anica 74; Fond. Reg. 1, Id. 7 % 12; F. Rust. 63; B. Stab. 188; Saturnia 21; Marzoli 15,25; Alberghi 45; Italcem. 326; Pirelli B. 960; Pirelli e C. 300; Brasital 74; Dall'Acqua 196; Agricol. Gen. 3900. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 80; Fond. Venezie 4 % 405; Cons. terr. 4 % 460; Cred. Migl. 5 % 353; B. Lavoro 4 % 405; San Paolo Fond. 4 % 407; B.T.N. 5 % ('40) 94,50; Id. ('41) 94,50; Id. 4 % ('43) 83,50; I.R.I. 4,50 % 400; Elettr. Ferr. 4,50 % 403. — CAMBI: Parigi 80,80; Zurigo 398,50; Londra 60,70; Amsterdam 827,81; Madrid 167,80; Bruxelles 206,80; Berlino 492,15; Praga 50,80; New York cheque 12,27 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rend. It. 3,50% f.m. 70,90; Redim. 3,50 % 68,25; id. cont. 68,15; Obbl. Ven. 3,50 % 81,40; B.T.N. 5 % ('40) 94; id. ('41) 94; id. 4 % ('43) 83,50; Cons. Cr. Miglior. 5 % 370; S. Paolo 4 % 410; B. Italia 1390; Saturnia 20; Merid. 529; Medit. 440; Rubatt. 60; Lloyd 12,60; Alta It. 116; Polare 14; Cot. Merid. 15,50; Snia 272; Montec. 146; Amiata 30,75; Ilva 176; Ansaldo 39; Metall. It. 184; F. Giorgio 218; Fiat 301; Unes 10,40; Sip 45; Terni 194; Erid. 257; Zucch. 11,70; Raffin. 365; Distill. 146; Molini 378; Aedes 75; Beni Stabili 189. — CAMBI: Parigi 80,80; Zurigo 398,50; Londra 60,70; Amsterdam 827,81; Madrid 167,80; Bruxelles 206,65; Berlino 492,15; Praga 50,80; Buenos Aires, carta 3,31; New York 12,275.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50% f.m. 71,10; Redim. 3,50 % f.m. 68; Ven. 3,50 % 80; B.T.N. 5 % ('40) 92,75; id. ('41) 92,76; id. 4 % ('43) 81,75; Adria 34; Cosulich 13,25; Lib. Triest. 43; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3850. — CAMBI: Parigi 80,80; Londra 60,70; Zurigo 398,50; N. York 12,275.

A teatro

ALFIERI

Lieto successo de *L'angelo nero*

Lieto successo ha ottenuto ieri sera all'«Alfieri» l'ultima novità di Guglielmo Giannini, *L'angelo nero*, che la Compagnia degli Spettacoli gialli ha rappresentato con bravura riuscendo ad accrescere l'interesse del pubblico. Applausi a ogni atto. Stasera prima replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,10-18,20: «Una voce dell'Enciclopedia Treccani» — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: 20,35: Cronache del Regime — 20,40: «Giulietta e Romeo», opera in 3 atti di Riccardo Zandonai diretta dall'autore; maestro del coro Renato Benaglio - Negli intervalli: Mario Corsi: «La vetrina dell'arcicronista» - Carlo Montani: «Rievocazioni di Roma» - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: «La vedova», commedia in tre atti di Renato Simoni - Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto per orchestra da camera.

Vienna: Ore 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles I**: 20: Concerto variato — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico — **Praga I**: 21,50: Krejel: «Antigone», scena drammatica — **Bratislava**: 19,40: Trasm. da Kosice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'angelo nero» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Papà per forza», di T. e E. Mathers e T. Tonelli.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica: Ore 10-22.
VITTORIO E.: 21: Comp. Wanda Osiris.
BALBO: Piedigrotta con Pasquariello.
CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.
PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Quartiere cinese» Anna May Wong e docum. «Abissinia».
STATUTO: Turandot. Kate von Nagy.
BALBO: «Agonia d'una stirpe». La via e Piedigrotta con Pasquariello.
IDEAL: Mascotte sergente e Varietà.
ALFI: «Parata di primavera». Successo
SPLENDOR: «Mascherata». L. 1,05.
MASSIMO: Conquistatori. Harding. 1,05
SAVOIA: «Piccolo cow-boys». J. Cooper.
ITALA: «Maschera di cera». F. Wray.
OLIMPIA: «Dopo quella notte». L. 1,05.
CORSO: «Signorina 10 mila». Successo.
REX: «Il mistero del signor X». Prima.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come visse, serenamente si spense l'esistenza tenacemente laboriosa e fieramente onesta di

BOCCHIO GIOVANNI
d'anni 82

Lo piangono le figlie: **Giuseppina**; **Mary** col consorte **Gattiglia Alessandro**; **Rosetta**; il genero **Brusa Eugenio** con le piccole **Erminia** e **Mary Sandra**; cognati, nipoti e congiunti tutti, straziati partecipano.

L'accompagnamento seguirà il 19 alle ore 17. (22711)

Rivalta Torinese, 18 settembre 1935-XIII.

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio munita di tutti i conforti religiosi

GIACHERIO CAROLINA nata TESTORE
di anni 70

lasciando nel più profondo dolore il marito Cav. **Pasquale**; il fratello Dott. **Pompeo Testore**; i nipoti **Giacherio, Testore, Vittone, Gorio** colle rispettive famiglie; i cognati e parenti tutti.

Locana, 18 settembre 1935-XIII.

I funerali avranno luogo in Locana venerdì 20 corr., alle ore 10. (22723)

Mentre si preparava per raggiungere l'A. O. e così realizzare il suo sogno agognato, un fatale incidente improvvisamente e crudelmente spegneva la vita del

Console CESARE REVEL

Comandante la 1.a Legione M.V.S.N. «Sabauda» - Capitano d'Artiglieria di Compl. - Ferito di Guerra - Squadrista del 1919 - Cav. Uff. della Corona d'Italia Cavaliere Mauriziano

Ne danno il doloroso annuncio: la madre **Valentina de' Conti Gentileschi**, il padre Generale **Franco**; le sorelle: **Lina** col marito Ing. **Biagio Beria**; **Marcella** col marito Ten. **Salvo Nutini** ed il piccolo **Renzo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Legnano, 33.

Torino, 17 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Conte - Telef. 46-018

Oggi alle 11,30 in conseguenza di grave incidente di automobile cessava di vivere nell'ospedale di Bra l'

Ing. MARIO PIRRI
di anni 47

Ne danno la tristissima partecipazione la moglie **Maria Oreschia**, il padre colonnello **Virginio Pirri**, la mamma **Elisa Negro**, il fratello Ing. **Tito** con la consorte e figli, le zie, i nipoti e parenti tutti.

Le onoranze funebri avranno luogo in Bra, giovedì 19 corr., alle ore 9, partendo dall'ospedale di S. Spirito. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno unirsi alla famiglia nella dolorosa circostanza, coll'accompagnamento funebre o colle preghiere. Non fiori ma beneficenza.

Bra, 17 settembre 1935-XIII.

La **Direzione, Impiegati e Maestranza** della **Anonima «Agae»** partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo amministratore

Ing. MARIO PIRRI

mancato in Bra il 17-9-1935 in seguito a disgrazia automobilistica. Non fiori ma beneficenza.

Bra, 17 settembre 1935-XIII.

La moglie **Elisa Mucchi**, i figli Dott. **Adolfo** e Dott. Architetto **Enrico** con la moglie **Cesarina Bianchi**, assieme alle famiglie **Pellegrini, Salvadori Paleotti, Mucchi** e **Pastore**, hanno il dolore di partecipare il decesso avvenuto in Rapallo il 15 settembre del

Dott. Cav. Maurizio Pellegrini

Viene dato il mesto annunzio a funerale eseguito per espressa volontà del Defunto. (22630)

Torino, 18 settembre 1935-XIII.

Corso Duca di Genova, 35.

La **Soc. An. della Strada Ferrata di Biella** annuncia la dolorosa perdita del

Dott. Cav. Maurizio Pellegrini

suo Consigliere d'Amministrazione deceduto in Rapallo il 15 corrente. (22631)

Torino, 18 settembre 1935-XIII.

Stamane in Paesana, alle ore 10,30 dopo dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua breve esistenza

NINA VALFRE'
di anni 35

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Maria**, i fratelli: Dottor **Matteo** colle bimbe **Graziella** e **Luciana**; **Enrico**; Dottor **Basilio** colla consorte **Giacinta Pisca**; **Giuseppe** colla consorte **Picca Isabella** e parenti tutti.

La Sepoltura avrà luogo nella parrocchia di San Marcellino in Envie il giorno 19 corr. mese, ore 9.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Paesana, 17 settembre 1935-XIII.

Tipografia G. Richard - Saluzzo

Ieri alle ore 15 volava in Cielo rapito da crudel morbo l'angioletto

MIMI' DE-REGIBUS
d'anni 6

Straziati ne danno l'annunzio il babbo, la mamma, la nonna, lo zio, la zia, la madrina, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Don Bosco, 29. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Conte - Telef. 46-018

Chiuse oggi la sua dolce esistenza dopo crudeli sofferenze

Miletto Maria n. Vedani

Donò la sua vita al suo **Ettore** il quale affranto ne dà notizia unitamente alla figlia **Emma Puppo** e Consorte ed alle famiglie **Miletto, Ronchetta, Mantovani**.

La sepoltura avrà luogo oggi 18 corr. alle ore 16,30 partendo da via Andorno, 30.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia **BOLGERI GIOVANNI** del 18 c. m. sono stati omessi erroneamente i figli.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il premio

Sempre inseguendo i voli della sua palla variopinta «la principessina» era giunta in riva al fiumicello che limitava il parco. Non le giungevano più nè i richiami della sua severa istitutrice, nè quelli dolci della nonna. La solitudine era completa. Che gioia la solitudine! «La principessina» si lasciò cadere un momento sulla riva fiorita. Pareva un fiore anche lei, dalla vivida corolla azzurra. Si mise a contemplare attentamente il volo d'una libellula, che ronzava intorno ad un cespuglio di rose selvatiche. Quant'era grazioso e lieve quel volo! Alla «principessina» piacevano molto tutte le cose soavi, delicate: le farfalle, le libellule, le rondini, le nuvole, i fiori...

Già, ella non viveva che tra cose belle, non udiva che parole gentili. Aveva nove anni, e non s'era mai allontanata un giorno dal grande castello avito, colmo di preziose meraviglie. Sua nonna, che era l'unica sua tutela, aveva eretto attorno a lei quasi un baluardo: fatto di prescrizioni mediche, di sorveglianza diuturna. E per queste cure ansiose e minuziose, non perchè fosse una principessina di sangue, la bimba era chiamata «la principessina». Non era invece che una figliuola di ricchi, ed il suo nome era Elena, leggiadro nome antico, ch'ella portava con grazia. Sapeva d'essere bella, sapeva che la nonna sognava per lei uno splendido avvenire, e gustava la vita con la stessa gioia con cui gustava i confetti che ogni giorno le venivano offerti. Era superba, non giocava con nessuno, suoi unici amici erano un maestoso cane levriero dal pelame d'argento, e due piccoli paggi, dipinti in uno dei grandi quadri dei suoi saloni. Con lei avrebbe solo avuto diritto di giocare un figlio di Re, ma Re, lì all'intorno, non ne abitavano, chè anzi, presso il sognante parco, cominciava ad elevarsi, con la prepotenza del suo fumo nero e dei suoi rudi rumori, un borgo industriale...

La libellula fu attratta da altri fiori, e verso quelli spiccò il suo volo. «La principessina» riprese a giocare alla palla. La lanciava in alto, in alto, tendendo poi le braccia con uno slancio grazioso per seguirla, e prorompeva in piccole grida festose, riversando la testolina all'indietro... così, finchè un colpo mal destro, non gettò la palla nel fiume. «La principessina» mandò un'esclamazione di dispetto e di dolore, e si protese sull'acqua che se ne andava lenta e silenziosa, portando con sè piccole prede inerti, strappate ai boschi ed ai prati: fiori ed insetti, che aveva illuso forse, con chissà quali promesse di felicità. La vivace palla variopinta cominciava a lasciarsi attrarre dalla blanda corrente. Dopo aver un poco esitato, fra una sporgenza di pietre, già cedeva alle lusinghe dell'acqua. Elena seguiva il corso del fiume, senza abbandonare con lo sguardo il suo tesoro. Ed andando piangeva, finchè raggiunse un ponticello di legno. Sotto quel ponticello la palla indugiò di nuovo, incagliata in un ciuffo d'erbe acquatiche. Proprio in quel mentre, da un viottolo, sbucò un monello scamiciato e scarmigliato. «La principessina» lo guardò con un misto di timore e di speranza. Il monello se ne venne tranquillamente sul piccolo ponte, guardò fischiettando quel che la bambina guardava, e poi chiese con un sorrisetto sprezzante:

— E' per quella palla che piangi?

Ella rimase attonita. Non le era mai accaduto che qualcuno le parlasse con tale accento. Tuttavia rispose:

— Sì. Potresti aiutarmi a riprenderla?

Egli contemplò da capo a piedi quella creatura così esile, nel suo soffio di abito azzurro, e la sua insolenza fu mitigata da un lampo di pietà:

— Aiutarti? E' ridicolo. Salto nel fiume e ti ripesco la palla.

Scese sulla riva, rimboccò i calzoni, poi s'addentrò nell'acqua risolutamente. In un batter d'occhio la palla fu nelle sue mani. Elena lo guardava trepidante. Appena egli raggiunse la riva, ella ritrovando le sue arie di piccola dama, disse:

— Bene. Dammi la palla.

Il monello la guardò aggrottando un pochino la fronte:

— Mi dirai grazie, spero.

E piegò le braccia sul dorso, con un gesto ardito e beffardo.

— Dammela! — ripetè la bimba, pallida per la meraviglia di quella resistenza.

E tendeva la sua bianca manina, con un gesto imperioso. Il monello ora la guardava serio, serio. Era un bel ragazzo, con due fieri occhi scuri, ed una meravigliosa capigliatura bruno-dorata.

— Tu non hai l'abitudine di ringraziare — le disse senza più sorridere — ma io non faccio niente per niente: se vuoi la palla mi devi dare un premio.

— Che cosa ti posso dare? — chiese alteramente «la principessina» e cercò alcuni confetti nella tasca del suo abitino, che poi tese al fanciullo come ad un mendico. Le labbra di lui tornarono ad atteggiarsi ad un risolino beffardo.

— Non me ne importa nulla dei tuoi confetti. Dammi un bacio.

Ed incrociò le braccia sul petto, in atto di sfida e d'attesa. «La principessina» spalancò smisuratamente i suoi occhi, che avevano il blando colore dell'acqua del fiume, poi arrossì vivamente. Restarono lì, l'un di fronte all'altro, in silenzio. L'acqua rideva, fuggendo; un buffo d'aria giocava col vestito azzurro della bimba e coi capelli inanellati del fanciullo. Ella aveva le labbra tremule di pianto, egli giocherellava con la palla variopinta, in tranquilla attesa.

— Dammela! — implorò la bimba.

Aveva ora un accento umile, umile. Egli volse le spalle, fingendo d'allontanarsi, con indifferenza. «La principessina» allora posò la piccola mano delicata sulla spalla di lui, bruna e robusta, che s'intravvedeva da un lungo strappo, che certo qualche ramo spinoso aveva inflitto alla sua camicia. Egli si volse, aggressivo:

— E tu me lo dai un bacio?

La bimba allora chiuse gli occhi. Le sue labbra s'incresparono in una smorfia, come se stesse per ingoiare una medicina amara. Quando sentì la bocca di lui, che aveva un fresco sapore di frutto, sulla sua bocca, scoccò un piccolo bacio. Poi vi fu tra di loro un istante di silenzio. Egli tese lealmente la palla, con un fare distratto. Avevano entrambi l'ombra d'un pensiero sulle fronti pure. Il ragazzo chiese dolcemente, quasi per fare scordare la sua prepotenza:

— Sei la bimba del Castello, tu, nevvero?

Ella assentì col capo.

— Io mi chiamo Guido. Mio padre è il padrone della fabbrica, laggiù! — E poi come se solo allora scorgesse la differenza che passava tra di loro: — Ho ridotto il mio vestito così, correndo nel bosco, ma... non sono un monello.

Ella aveva ripreso la strada del ritorno, adagio, guardando il suo compagno di sottecchi.

— Se vuoi giocare con me — continuò il ragazzo con grande cortesia — verrò ad aspettarti qui tutti i giorni, e se ti cadrà ancora la palla nel fiume te la ripescherò... Non ho paura dell'acqua io, neppure quando è grossa. Non ho paura di nulla!

Già s'intravvedevano le fronde cupe del parco solitario. La bimba alzò sul fanciullo gli occhi chiari, e disse con una voce tenera e pensosa:

— Va bene, attendimi, domani verrò.

Gli tese la mano. Egli osò appena sfiorarla. Stette a guardare «la principessina» finchè la vide scomparire, leggera come una farfalla azzurra. Poi riprese a guardare il fiume, cantando. Gli pareva d'essersi immerso in un mare di luce.

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	22	29
MILANO	61	28	11
GENOVA	22	15	16

IL SOLE sorge domani alle 6.11'; tramonta alle 18.34'. La LUNA sorge alle 22.44'; tramonta alle 14.10'. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima 16,1; massima 24,8.

Domani alle 15.23 ultimo quarto della Luna.

CONFERENZE. — Venerdì, ore 15, Palazzo Madama: Comm. del Conte di Cavour (orat. S. E. Balbino Giuliano).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gennaro vescovo, S. Susanna v. m., S. Maria del Soccorso.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. Gesù a: SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe, chiesa titolare. — SS. Angeli Custodi: festa di S. Guido, patrono dei sagrestani. — S. Secondo: Corte di Maria e Triduo in onore di N. S. della Salute.

PARCO DELLA RIMEMBRANZA. — Venerdì 20: Messa in suffragio dei Caduti; prenotazioni presso l'Ass. Famiglie Caduti, fino a giovedì mattina.

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo don Bosco, Monastero Bormida, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr. Ruota di Napoli: 30 da 83 settimane; 43 da 66, 76 da 62, 64 da 61, 13 da 56, 77 da 45, 6 da 45, 58 da 38. — Ruota di Palermo: 53 da 80, 57 da 77, 79 da 61, 12 da 47, 4 da 46, 33 da 45, 17 da 46, 71 da 42, 73 da 40; estratto il 46 in ritardo da 54 settimane. — Ruota di Roma: 56 da 73 sett., 13 da 61, 24 da 57, 27 da 50, 2 da 44, 14 da 44, 30 da 43; estratti: 60 e 33 in ritardo da 114 e 46 settimane.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 20,40: «Giulietta e Romeo» di R. Zandonai — Sud: 20,40: «La vedova», 3 atti di Renato Simoni.

Bruxelles I: 20: Musiche del 17° e 18° secolo — Lyon-la-Doua: 20,30: Canzoni popolari — Amburgo: 21: Concerto di musica slava — Breslavia: 21: Nella bottega del liutaio — Mosca: 19: Cetre, fisarmoniche, chitarre e canto — Varsavia I: 20: Concerto di valzer poco noti — Budapest I: 18: Canzoni e orchestra tzigane.

Nel nome del Duce verso la gloria

Festosa partenza da Genova di reparti dell'« Assietta » destinati all'A. O.

Il Papa prolungherà il suo soggiorno a Castel Gandolfo

Roma, mercoledì sera.

E' ormai un mese e mezzo che il Pontefice si trova nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo e la sua soddisfazione per questo soggiorno nella ridente cittadina laziale è veramente completa. L'aria pura e salubre ha ridonato al Papa vigoria e salute. Il suo volto appare abbronzato dal sole e il suo desiderio di camminare ancora più aumentato.

Ogni giorno egli si reca in automobile alla villa Barberini e subito ne discende per fare lunghe passeggiate a piedi, che spesso durano oltre un'ora. Il Papa si è ora così abituato a trovar un tale beneficio a Castel Gandolfo d'aver deciso di prolungare la sua villeggiatura.

Come si ricorderà l'anno passato Pio XI ritornò a Roma il 21 settembre; ma quest'anno il ritorno avverrà molto più tardi. Si dice per il 7 del prossimo mese; ma se ottobre, secondo la tradizione romana, sarà veramente bello non è improbabile che vi resti più a lungo.

Frattanto i lavori alla specola pontificia di Castel Gandolfo sono giunti quasi al termine e il Papa, annuendo al desiderio espressogli dal direttore, padre Stein, compirà una visita inaugurale alla specola stessa.

Libri di viaggi di autori celebri

Arrabbiature e proteste di Victor Hugo turista

La passione sempre più diffusa per i viaggi si rivela pure in un vasto contributo di scrittori di ogni paese, età e caratura, al genere letteratura di turismo. Un confronto dei nostri autori viaggianti con quelli del secolo scorso servi-

Il mobile nel quale si trovano rilegate in volume le quindicimila lettere di Victor Hugo.

rebbe forse meglio di ogni altro a mettere in rilievo diversità di atteggiamenti psicologici, di valutazioni d'ambiente, di stile, che, a guardar certi tipi delle due epoche, sembra riprodurre la diversità fra il postiglione con la classica frusta sulla mastodontica diligenza e il pilota dell'aeroplano ultimo modello.

Opera multiforme

L'opera gigantesca e multiforme di Victor Hugo comprende pure tre libri di viaggi, l'uno consacrato alla Francia e Belgio, un altro alle Alpi (svizzere) e Pirenei, il terzo al Reno; varie regioni francesi sono descritte rapidamente fra le memorie di viaggio attraverso i territori suddetti. Solo il libro *Il Reno* venne pubblicato, vivente l'autore, nel 1842; gli altri due sono opere postume, e più che lavori organici, annotazioni impressionistiche del grande Poeta, e lettere alla moglie. Ma appunto per questo hanno un carattere più vivo e immediato, e ci fanno vedere un personaggio, Victor Hugo turista, che riesce alquanto nuovo per chi lo conosceva soltanto nelle sue liriche dai fiammeggianti voli d'antitesi, o nei suoi romanzi popolati di figure meravigliose o mostruose, tra cieli ed abissi.

Intendiamoci: il grande romantico, il filosofo visionario, non è assente da quelle pagine di viaggio; ma è divertente precisamente il contrasto fra gli aspetti consueti dell'arte di Victor Hugo, e le sue lamentele, le sue bizze, le sue rappresaglie di turista malcontento; è questo passaggio spesso improvviso dall'apostrofe al lirico in prosa, o dal pezzo forte di eloquenza politica, allo sfogo del cliente taglieggiato dall'albergatore o vittima di qualche altra ruberia o molestia nel viaggio.

Victor Hugo in linea generale si dimostra un avversario convinto della classe alberghiera. Di cento anni fa, non dimentichiamolo. E non si può dire davvero che usi indulgenza agli albergatori della sua patria: tratta meglio quelli tedeschi. Ma riassume il suo giudizio sintetico in questa massima scritta alla moglie: «Gli alberghi sono le antiche caverne di ladroni, incivilite, perfezionate e abbonate al giornale».

Ma Victor Hugo reagisce a colpi di rima. Eccolo al principio di un suo viaggio, nel 1835, poco più che trentenne e già illustre. Capita a Bray, che definisce piccola città puzzolente. L'albergo è conforme alla città, e il Poeta, prima di lasciarlo, vi scrive sul muro una quartina in cui lo ribattezza: Albergo della Cimice, e denunzia al vilipendio del lettore la cucina sporca, i letti incomodi e le chiassose canzoni dei commessi viaggiatori.

Come gli piace Laon! Tutto è bello: chiese, case, dintorni, eccettuato l'orribile albergo della Testa di cinghiale. E il castigo colpisce anche questo: Victor Hugo scrive sul muro altri versi d'insulto feroce contro il «bettoliere» presso cui si raccolgono tutti i... pidocchi della località, e conclude che se il nome di Testa di cinghiale è adatto ad albergo e albergatore in quanto al garbo, per la pulizia sarebbe meglio il nome di Grugno di porco.

A Pontorson gli danno per dormire una camera con enormi ragnatele, sedie sfasciate, e pulci feroci; per mangiare, non può aver del pesce sebbene siano vicini al mare, e deve accontentarsi di un cosciotto a metà rosicchiato, al lume di una candela pencolante che versa lacrime di sego nel piatto.

Alla « Nobile rosa »

A Yvetot dimentica l'entusiasmo che aveva suscitato in lui poc'anzi la vista del mare, per imprecare in versi contro il paese e i suoi abitanti, e in particolare i suoi albergatori: una ventina d'insulti in una trentina di versi brevi.

A Barneville, in un «orrendo albergo» non trova altro che del latte e delle pulci.

A Coutances, con suo stupore, trova buono il brodo che gli è servito. Brodo d'albergo e buono? «bisogna berlo per crederlo» soggiunge.

A Mont Saint-Michel una vecchia albergatrice trova il mezzo di fargli mangiare del pesce guasto, in mezzo al mare, in un locale d'una sudiceria orribile.

Anche nel Belgio, il Poeta non si riconcilia con gli albergatori. Fra l'altro, si lamenta di non esser riuscito a farsi portare delle ostriche a Ostenda.

C'è però una breve parentesi di riconciliazione con gli albergatori, quando capita da due sorelle giovani e graziose, all'insegna della *Nobile rosa*. Anche altrove, la presenza di qualche gentile padroncina addolcisce l'insigne turista, che non disdegna d'improvvisar madrigali e render qualche galante servizio, ad esempio aiutare a sbucciare i piselli.

Perfino la Svizzera, che in materia alberghiera godeva già ai tempi di Victor Hugo d'una buona reputazione, gli offre un'orgia di sudiceria in un albergo dove le camere son di muffa, le cortine bianche son diventate gialle, i rami hanno preso dei toni grigi. Ad aumentare il suo malumore, un «orribile parrucchiere» gli taglia il mento in tre punti. Fra le curiosità che osserva in Svizzera, vi è un albergo dall'insegna indubbiamente originale, ma poco adatta a stuzzicar l'appetito dei passanti: Albergo della Morte.

Victor Hugo fa un viaggio nei paesi baschi della Spagna. Entra in un albergo, dove un sacerdote suo compagno di diligenza scrive sul libro dei viaggiatori: «Pensa qui, mortale, che, morto, tu sarai mangiato dai vermi». Victor Hugo vi scrive quest'aggiunta, pure in spagnolo: «e che, vivo, tu sei mangiato dalle pulci».

A Pamplona, non riesce a capire se il piatto che gli servono, carne rossa sottile e dura, è bue, maiale, montone, cane, cavallo, cammello od orso. Ma gli dichiarano che è vitello. Non troppo persuaso, il Poeta vuol cambiar pietanza, ma è peggio: gli rifilano un'aragosta andata a male, una cosa indefinibile all'olio con dentro dei capelli e delle erbe dal gusto farmaceutico. Niente burro, niente latte, e, invece di zucchero, una specie di melassa gialla, frammista di formiche e di mosche.

VICTOR HUGO nell'età giovanile.

Splendida rivincita

Ma la splendida rivincita del Poeta viaggiatore si avvicina. Egli trova a Pasajes una pensione da una signora con due graziose figliole, e bella anche la fantesca. Ambiente molto simpatico per lo scrittore che ammira il bel sesso, e, inoltre, un trattamento di tavola quasi favoloso. A pranzo, il Poeta ha ostriche fresche, due costolette d'agnello, un delizioso pesce fritto, delle uova inzuccherate, una crema al cioccolato, delle pere, delle pesche, un eccellente caffè, un bicchiere di Malaga, del cidro. A cena, un'ottima minestra, il gustoso puchero con lardo e piselli al zafferano, delle fette di merluzzo fritte nell'olio, un pollo arrosto, un'insalata, uova sode con piselli, una torta di mais al latte e al fior d'arancio, susine, fragole, e il vin di Malaga. Prezzo, alloggio compreso: cinque franchi il giorno. Un buon mercato da sbalordire, anche ragguagliando la somma al valore attuale della moneta: e non meno degne di ammirazione, le capacità ventricolari del grande Poeta!

Un tiro birbone

Ma il tiro più birbone nei suoi viaggi glie lo giocarono a Bayona. Victor Hugo, dopo aver fissato una stanza in un albergo della città, voleva fare una gita in vettura a Biarritz. Bisogna tener presente che da quelle parti non esistevano ancora i treni. Trovò un gruppo di vetturali che si offrivano a gara di trasportarlo, ed egli preferì quello che si limitò a chiedergli tre soldi. Prezzo così esageratamente modico, che il Poeta fu preso da uno scrupolo, e all'arrivo volle pagare quindici soldi invece di tre; ma il vetturale con fermo e dignitoso aspetto rifiutò: tre soldi s'era detto, e non accettava un centesimo di più. Quando si fece scuro, Victor Hugo pensò ch'era tempo di tornare a Bayona. Non trovò più disponibile che la vettura la quale lo aveva condotto nell'andata, e si rallegrò di rifare il viaggio con un automedonte così moderato e virtuoso. Mentre stava per salire, da un campanile rintoccarono lentamente le ore.

— Signore — disse il vetturale al Poeta — avete sentito? son suonate le otto.

— Sì: e che vuoi dire?

— Dopo le otto di sera, il prezzo cambia. Per ricondurvi a Bayona, dovete pagarmi dodici franchi anticipati.

Victor Hugo rimase un istante soffocato dallo stupore e dallo sdegno. Ma non c'erano altri veicoli: e, dopo di aver pagato dodici franchi per fare in senso inverso lo stesso tragitto che gli era costato tre soldi, s'incamminò fra gli altri viaggiatori, chiudendosi in uno stoico silenzio.

L. W. Bertolotti

Il salto di un "pachiderma della strada,,

Presso Voltri, per scansare una « Balilla », un autocarro con rimorchio, sfondando il parapetto della strada, è andato a finire nella sottostante spiaggia.

Il "termometro della resistenza vitale,,

L'originale metodo d'un industriale biologo

Dell'argomento trattato in questa corrispondenza, «La Stampa della Sera» si è già occupata mesi or sono con una nota del nostro Dott. Avi. Del resto gli studi del biologo Zambrini sono noti al pubblico italiano fin da quando egli, al Congresso Internazionale di medicina dello sport, tenutosi a Torino, presentò una comunicazione relativa alla valutazione del rendimento sportivo degli atleti.

Nizza, mercoledì sera.

Fausto Zambrini è un industriale italiano stabilitosi da diversi anni a Parigi: fece parte della Legione Garibaldina nel 1914, e, sui campi delle Argonne guadagnò la Legion d'Onore, il cui nastrino rosso spicca oggi all'occhiello della sua giacchetta.

Patriota e studioso

Ma Fausto Zambrini non è noto in Francia per questa sua attività patriottica, posta al servizio della sua patria d'origine e della sua patria adottiva, essendo stato un fervente interventista e un bravo combattente; egli è conosciuto per un suo speciale metodo scientifico, mediante il quale, riferendosi alla saliva degli esseri umani, egli stabilisce la resistenza delle forze fisiche di un individuo.

Avvicinato recentemente da un giornalista locale, il signor Zambrini ha dichiarato:

— La mia opera ha ottenuto la consacrazione di numerosi esami che molti eminenti maestri francesi della scienza medica hanno voluto praticare. Non posso dimenticare — egli ha detto — l'onore concessomi dal prof. Guéniot, che fu il decano della Accademia di Medicina, il quale, dall'alto della più autorevole tribuna medica francese, si è interessato dei miei studi. Ho sempre trovato in Francia gli appoggi morali che mi sono stati necessari in questi ultimi quattordici anni di esperimenti; e posso comunicarvi che altri paesi seguono con pari interesse le mie ricerche.

Ma che cos'è, dunque, questo metodo Zambrini che mette a rumore il campo medico e scientifico? Si sarà forse sorpresi, a tutta prima, che lo Zambrini si sia rivolto alla saliva per farne il punto di partenza dello studio dei vizi dei nostri umori. La saliva, infatti, non era mai servita di base ad alcuna reazione.

— Come — ha chiesto il giornalista francese al suo interlocutore — siete stato indotto a scegliere la saliva a base dei vostri studi?

— Per intuizione, da principio; e poi perchè la saliva si è palesata a me, a poco a poco, come il liquido organico che riunisce, in certo qual modo, tutte le composizioni degli altri umori del corpo umano. E' stato Claude Bernard ad asserire che, nelle condizioni patologiche, l'esame della saliva può fornire utili indicazioni e che vi sono delle circostanze nelle quali la saliva può presentare dei caratteri di un certo valore termiologico.

— Si può considerare — continua Zambrini — che la saliva è il riflesso e l'immagine perfetta di tutti gli umori dell'organismo. Da questo a enunciare, come conclusione logica, che doveva essere possibile discernere, per una parallela modificazione, inserita nella saliva, i cambiamenti che potrebbero prodursi nell'equilibrio del nostro sistema umorale, il passo era breve...

Così vennero lunghe ricerche, svariati studi, replicati esperimenti che portarono alla scoperta del reattivo Zambrini, un reattivo ultrasensibile, grazie al quale il biologo italiano stabiliva una scala, sul tipo dei gradi termometrici che un illustre scienziato francese, il professore D'Arsonval, ha battezzato: il Termometro della resistenza vitale.

La nuova nazione

Fausto Zambrini ha, in qualche modo, fissato, stabilito nettamente, la nuova nozione della resistività.

E' evidente che bisogna preoccuparsi a giusto titolo, quando al di fuori dei segni palesi di malattia, questa resistenza si indebolisce; quando cioè la reazione rivela un colore che tende verso il lato cattivo della scala; e ciò si riscontra molto spesso nelle persone dall'apparenza sana, in quei malati che - come diceva Knock - non si riconoscono per tali. Questo è un bene per tali persone: si tratta di fare, nei loro confronti, opera utile, nel fermarli e nel gridar loro: «Alto là! Qualche cosa si nasconde nel vostro organismo. Correte dal vostro medico!».

Il metodo Zambrini ha, in questi casi, un interesse capitale.

In un gruppo di scolari di Nizza, esperimenti assolutamente conclusivi sono stati fatti: alcuni soggetti sospetti hanno potuto essere separati dai loro compagni per i quali essi erano un pericolo latente. Parecchi pretubercolosi e parecchie incubazioni di malattie contagiose sono stati così individuati. La resistenza di quei disgraziati fanciulli era stata viziata da carenza ereditaria o per un fatto personale. L'attenzione di un medico accorto potrà, senza dubbio, salvare quegli esseri in apparenza sani, che avrebbero preso posto, in poco tempo, fra i più sventurati esseri umani.

La reazione Zambrini è inoltre un appoggio prezioso per la determinazione del pronostico clinico: essa può anche rilevare le tossine e permettere così di seguire, con la massima certezza, la lotta più o meno sostenuta dall'organismo per liberarsi dalle sue impurità.

L'importanza pratica della reazione appare con maggiore evidenza negli esperimenti in materia sportiva.

Zambrini, nel 1932, predisse a Carnera che la sua carriera non sarebbe stata lunga. Il pugilatore-fenomeno, al suo ritor-

FAUSTO ZAMBRINI l'industriale biologo

no dall'America, fu esaminato dallo Zambrini che stabilì, in lui, una acromegalia caratterizzata da evidente ereditarietà. Gli avvenimenti hanno dato ragione al biologo, contro tutte le apparenze.

Su un altro pugilatore, Cleto Locatelli, Zambrini fece delle osservazioni interessanti. Quando Locatelli credette di dover cessare di uniformarsi ai suggerimenti di Zambrini, fu battuto a Nizza da un volgare pugilatore. Nuovamente sorvegliato, Cleto ottenne una sensazionale rivincita a Parigi e la strada al campionato mondiale gli fu aperta.

— Anche a Nizza — dice Zambrini — mi è stato dato di proibire a due giovani la pratica di uno sport che li aveva spossati.

Questo notevole aiuto che lo studio della reazione salivare apporta agli sportivi deve intendersi per tutti gli altri individui.

— Sono persuaso — ha aggiunto Zambrini — che gli sportivi i quali si preparano a partecipare a delle competizioni, eviteranno, grazie a una sorveglianza basata sui miei studi, tutto ciò che può essere loro dannoso.

***

Confessioni

Il prof. Higgins, inglese puro sangue: — **Che cos'è la vita se non una serie di inspirate corbellerie? La difficoltà è di trovare da commetterle. Non voglio lasciarmene sfuggire l'occasione: non se ne presentano tutti i giorni...**

SHAW (Pigmalione, Atto II).

La Coppa Gordon Bennet
Due palloni atterrati in Russia

Mosca, mercoledì sera.

Due dei palloni partecipanti alla gara per la coppa Gordon Bennet e partiti da Varsavia hanno preso terra ieri sera nel territorio dell'U.R.S.S. Sono uno americano, «U.S. Navy» ed uno tedesco. Il primo ha preso terra a Villanaltchits. Il secondo, il pallone «Alfred Hildebrand», pilotato da Bertram e da Prehm, ha preso terra per mancanza di idrogeno nel villaggio di Doulebnia, nella Russia Bianca. I piloti sono sani e salvi.

Inverno in Russia

Riga, mercoledì sera.

Si annuncia da Sverdlovsk il pieno inverno, con temperatura di dieci gradi sotto zero e nevicate abbondanti. Temperature bassissime e nevicate si segnalano da molti altri centri della Russia.

750 lupi abbattuti

Riga, mercoledì sera.

(F.). La *Pravda* ha da Taskent che i cacciatori di quella regione hanno catturato durante il mese di agosto 750 lupi, otto orsi, 340 mangul e numerosi gatti di montagna di un metro di altezza. Le pellicce dei mangul e dei lupi delle montagne dell'Uzbechistan sono di grande valore.

Una macchina speciale in Cina per i condannati a morte

Riga, mercoledì sera.

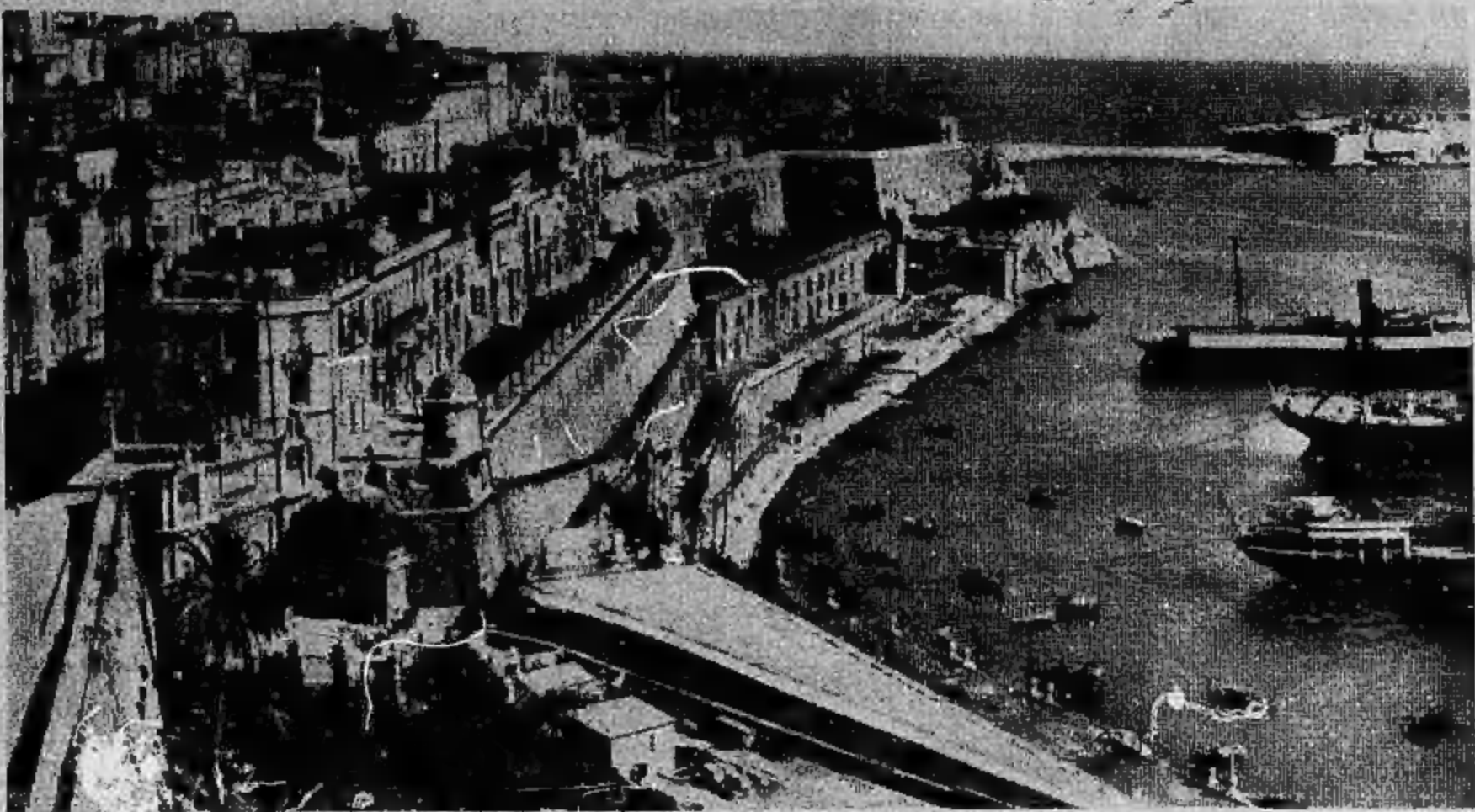
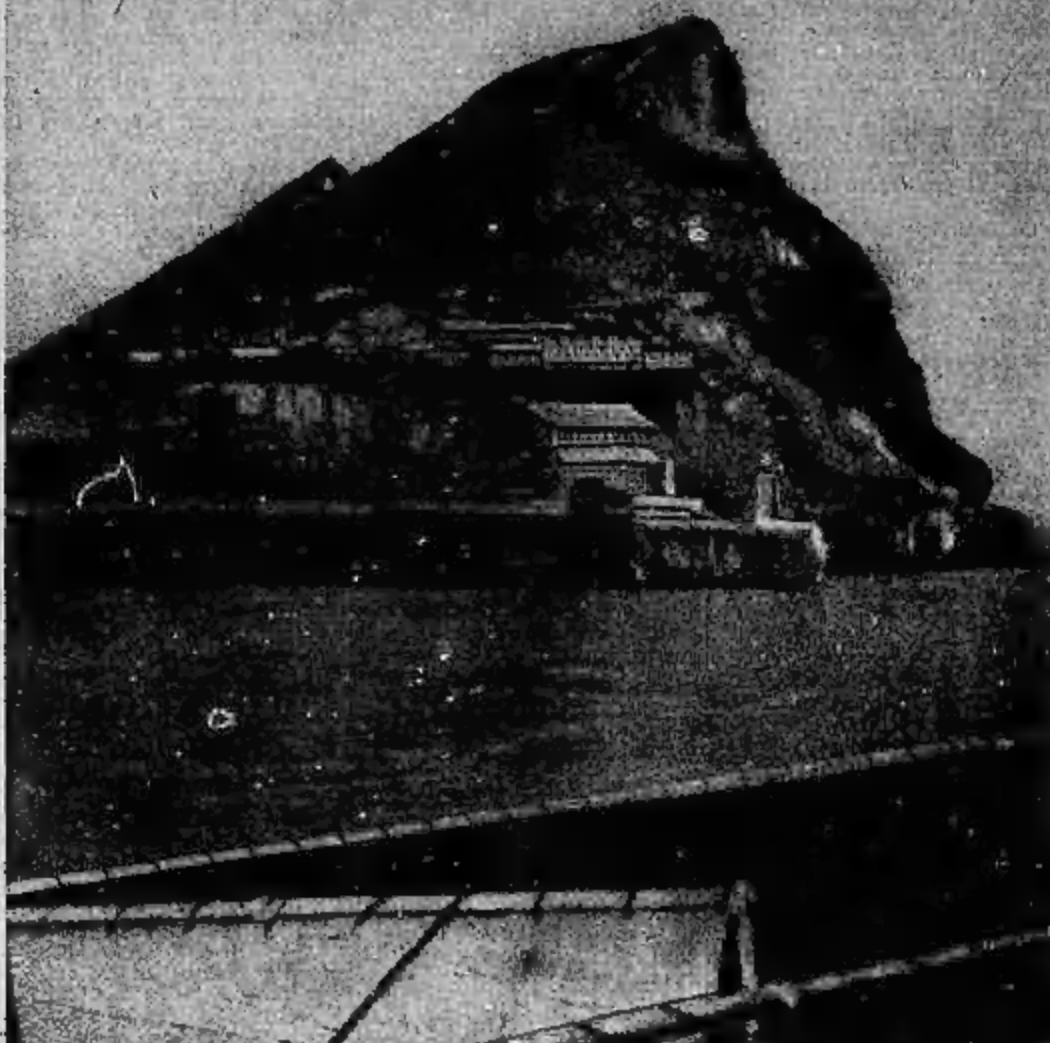
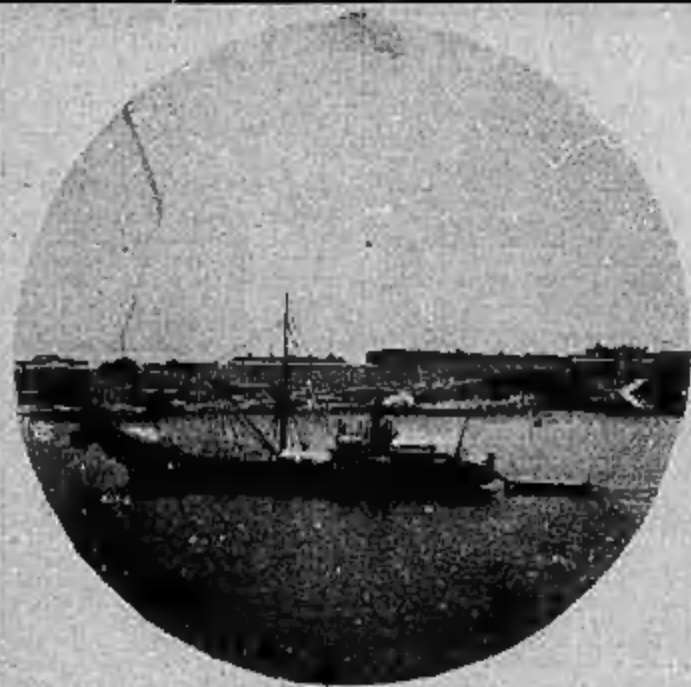
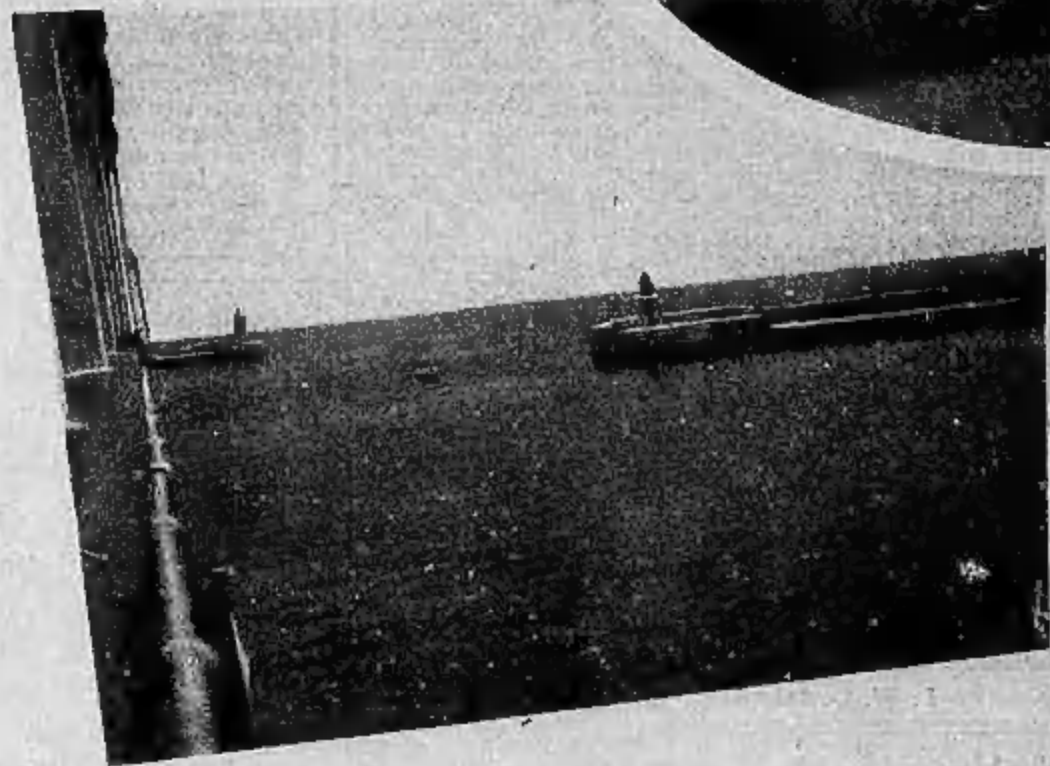
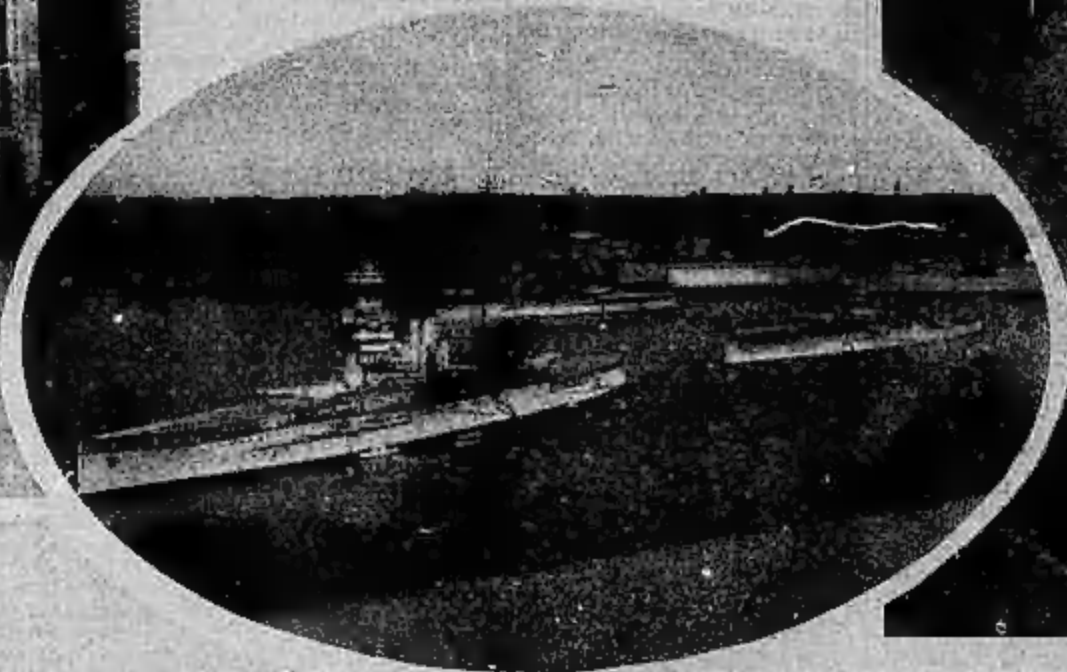
(F.). Le *Isvestia* pubblicano che, secondo informazioni giunte dalla Cina, il Ministro della giustizia cinese ha disposto che le condanne a morte devono essere eseguite per mezzo di macchine speciali le quali strangolano il condannato. La disposizione dice che queste macchine vengono introdotte onde semplificare il processo dell'esecuzione della condanna e per diminuire le sofferenze al condannato. Il Ministro ha disposto inoltre che prima di essere giustiziati i condannati devono essere cloroformizzati.

Mercoledì 18 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 223 -- TORINO --

Giardini mediterranei trasformati in fortezze

Gibilterra e Malta

La bella isola che s'erge a mezza via tra la Sicilia e l'Africa, si presenta, al navigatore che vi approdi, nella ridente veste che le è donata dallo splendido sole mediterraneo. Quando poi il turista sbarca, si avvede facilmente di come la dominazione straniera abbia trasformato l'isola in una immensa caserma.

Tutto attorno alla baia ed al porto si ergono, ferrigni e minacciosi, i forti, mentre per le strade della Valletta, ben più numerosi di quanto si potrebbe immaginare, sono gli uomini in divisa. L'attività militare a Malta si è in questi giorni intensificata, mentre pure a Gibilterra, la fortificata porta del Mediterraneo, si vanno concentrando numerose unità della Flotta inglese.

Le fotografie che pubblichiamo danno in alto a sinistra una panoramica dello sprone di Gibilterra e visioni del porto e della città di Malta.

Appendice de *La Stampa della Sera* (34

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

A quelle parole, Sebenico si raddrizzò, spaventato come non mai.

— E' proprio quello che pensavamo.

E il medico pronunciò una parola, che Marcuccio non compresa.

— Si trattava di simulare il vaiolo, per ottenere il trasporto in un ospedale civile... Ma quel che è strano è che la dose sia stata così forte... tanto da far credere che chi l'ha fornita non se ne intendesse oppure volesse uccidere la ragazza... Ma è certo che, se si trattasse di suicidio, sarebbe per lo meno strano che avesse adoperato un veleno così raro...

Il telefono squillò. Il direttore rimase più di dieci minuti all'apparecchio. Quando tornò, guardò Sebenico con una certa sorpresa e poi si volse verso il suo collega.

— L'ispettore Bertau ha terminato la sua inchiesta. A Saint-Lazare, Tania che era soltanto un'accusata, poteva far venire i suoi pasti dal di fuori... Hanno interrogato il cameriere, che glieli portava... Ieri sera, egli fu avvicinato da un uomo, che gli consegnò un biglietto da mille franchi e una piccola bottiglia che, diceva lui, conteneva vino...

— Un uomo con un abito a scacchi! — esclamò Sebenico.

— Proprio lui... Adesso lo stanno cercando, perchè sono persuasi che si tratti di un pericoloso bandito conosciuto sotto il nome di Eugenio...

— E allora?...

— Quella fiala doveva contenere il veleno destinato a simulare il vaiolo... E' questo lo stesso mezzo del quale si è servito Eugenio, per fuggire dal bagno, passando attraverso l'infermeria... Egli doveva conoscere, dunque, la dose...

— Ebbene?

— Hanno ritrovata la bottiglia quasi vuota... Il poco liquido che conteneva ancora è stato inviato al Laboratorio di Tossicologia... Sono tutti in movimento, perchè, se si vuol arrestare quell'uomo, non vi è un minuto da perdere... L'esperienza è stata conclusiva... La dose del veleno era tre volte più forte di quella che occorreva per ottenere i sintomi del vaiolo... In altre parole...

— E' un assassinio!

— Sì! Non vi è altra ipotesi possibile!... Tania è stata avvelenata dal suo complice, il quale senza dubbio temeva le sue rivelazioni...

Sebenico taceva. Rivedeva la scena della vigilia, nel parlatorio della prigione...

Tania dietro le inferriate...

Tania che, quand'egli era tornato indietro per salutarla, si dibatteva tra le mani del guardiano, per vederlo un'ultima volta...

Ella era morta, sorridendo...

Ma lei sapeva di bere la morte, quando bevve il veleno, inviatole da Eugenio.

Era cosciente della necessità della sua fine.

— E adesso che cosa faranno? — domandò Sebenico, macchinalmente.

— Non c'è niente da fare... La Polizia ricerca Eugenio...

— Ma lei? Il funerale?

— Non si fa funerale, in questi casi...

— Come? Che cosa dite?

— Quella ragazza non ha famiglia... Nessuno ne reclamerà il corpo... Allora il cadavere sarà inviato all'anfiteatro anatomico...

— Non è possibile! — gridò Sebenico. — Io non voglio...

— E' il regolamento...

— Io non voglio! La reclamo io!... Io...

— In questo caso, sono a vostra disposizione per indicarvi i passi necessari... Ma desidero prevenirvi che incontrerete un mucchio di difficoltà... E tutto questo vi costerà caro...

Egli rise! La sua disperazione ora giunse a vedersi!

Gli fecero scrivere sopra un foglio la indicazione degli uffici ai quali doveva rivolgersi, dei documenti che avrebbe dovuto fornire, delle somme che doveva pagare.

— Fareste meglio a lasciare che le cose vadano per la loro china... — ripetè il direttore.

Sebenico non avrebbe potuto dire come uscì, nè come fece ad arrivare al suo albergo.

Sulla tavola della sua camera trovò un telegramma del comandante Pisani.

« Desidero che le scene 27, 28, 32 e 34 siano girate questa settimana, perchè io desidero assistere allo svolgimento di esse e non sarò più libero dopo lunedì. Tornate al più presto a Monfalcone. Cordialmente ».

Sebenico si mise a lacerare lentamente il foglio turchino in tanti piccoli pezzi.

Che cosa gliene importava, a lui?

Vedeva il paesaggio, laggiù: l'albergo pieno di attori, la gente del paese che aspettava il momento in cui gli artisti sarebbero tornati a girare, il campo con le sue battaglie finte...

E le colline, il sole, il forte odore salmastro dell'Adriatico...

Maria Teresa, che arrivava al volante della sua vettura, gli tendeva la mano e lo guardava negli occhi...

Tutto ciò era dunque possibile? Ma dunque la vita continuava con il medesimo ritmo di due ore fa, quando Tania, della quale lui teneva tra le sue la mano convulsamente chiusa, lo guardava sorridendo d'un sorriso estatico e i medici intervenivano, dichiarandogli all'improvviso:

— E' finito!

E dire che lui non aveva compreso, che lui l'aveva sentita morire!

L'autopsia!... l'anfiteatro!...

E adesso volevano che lui andasse a girare le scene 27, 28, 32 e 34!

CAPITOLO V.

IL TELEGRAMMA

— Hai letto, Maria Teresa?

— No, babbo...

— E' di una ammirevole semplicità! Un po' troppo ammirevole, persino, a mio gusto... Leggi te stessa...

E tese a sua figlia un telegramma, che aveva appena ricevuto e che lo aveva messo fuori di sè.

Non vi era che una parola: « Impossibile ».

— Ecco! — gridò con collera il comandante Pisani. — Io gli affido la realizzazione di un'opera alla quale tengo più di tutto... Gli do carta bianca! Metto due milioni a sua disposizione... Meglio ancora! Poichè so che gli artisti sono suscettibili, evito per quanto possibile di occuparmi della parte artistica... E non chiedo che di essere presente a quelle poche scene, che debbono sintetizzare la vita della mia squadriglia, faccio in modo di poter trovarmi libero quando esse verranno girate e, quando arrivo qui, che cosa trovo? Tutti gli attori in disordine, demoralizzati, che aspettano e non sanno essi stessi che cosa... Sebenico non c'è... Nessuno sa che cosa faccia, nè dove sia realmente... Gerardo, sotto il pretesto di andare a cercar dei documenti con lui, lo segue e non dà più segno di vita... Credo che siano a Roma e, invece, un telegramma di mio figlio, mi apprende all'improvviso che si trovano a Parigi... A Parigi! A che cosa fare?... Quali documenti del diavolo sono mai andati a cercare a Parigi? Nulla è stato preparato per le scene che mi stanno a cuore...

(Continua).